La Ricerca

Bollettino del Centro di Ricerche Storiche Rovigno

Unione Italiana

PRESENTAZIONE

CHE COS'È IL CENTRO

INFORMATICA

NASCE LA BANCA DATI STORICA

DOCUMENTI

COM'ERAVAMO NEL '53

SAGGI

I PERCHÉ DELLA CRESCITA

ANNO I - Numero 1 - Settembre 1991

Sommario

Editoriale (G. Radossi) pag. 1

Che cos'è il Centro di Ricerche storiche (G. Radossi) pag. 2

Nella ventata democratica i presupposti della crescita (A. Borme) pag. 4

Italiani nel '53: quando l'ideologia giustificava tutto (A. Radossi) pag. 8

Progetto 11: l'abc dell'etnia (F. Suran e S. Zilli) pag. 13

Per un nuovo approccio alla cultura dell'esodo (S. Delbello) pag. 16

Nasce la "Banca dati storica" (A. Radossi) pag. 18

Notiziario 1989-1991 (a cura di A. Miculian) pag. 20

Segnalazioni librarie (a cura di S. Zilli) pag. 22

Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di S. Zilli) pag. 24

La Ricerca n°1

Unione italiana - Centro di Ricerche storiche di Rovigno

Redazione ed amministrazione
Piazza Matteotti 13, Rovigno-Rovinj tel. (052) 811-133
Fax (052) 811-121 - Banca dati (Bbs) (052) 811-121

Comitato di redazione
Mr. Antonio Miculian
Prof. Alessio Radossi
Prof. Giovanni Radossi
Mr. Fulvio Suran
Silvano Zilli

Direttore responsabile
Giovanni Radossi

Redattore Alessio Radossi
Coordinatore Silvano Zilli

Ideazione grafica Alessio Radossi
Fotocomposizione HP Rovigno
Stampa Litografia Ricci Trieste

Stampato con il contributo dell'Università popolare di Trieste

La consuetudine editoriale che caratterizza qualsiasi nuovo tentativo di scrivere storia prevede, in omaggio ad una consolidata tradizione, l'indicazione iniziale dei traguardi che ci si prefigge di conseguire. Nel nostro caso emerge con forza l'esigenza di una integrazione sostanziale e non formale degli uomini e delle loro energie creatrici con l'Ente -il Centro- che negli ultimi vent'anni ha osato e saputo far fronte, per quanto atteneva alla sua funzione istituzionale, alla marea assimilatrice ostinatamente indirizzata a colpire la nostra comunità nazionale. Non ci fossero stati gli uomini che nel Centro - e, purtroppo, non sempre anche nelle strutture dell'UIIF - si opposero agli innumerevoli e costanti tentativi di cancellarci quale Istituto, di modificarci persino la nostra denominazione, è certo che oggi non saremmo qui a proporre finalmente ai nostri lettori, ma in particolare ai nostri collaboratori esterni -sparsi nel Paese, come in Italia e nel mondo- uno strumento di reciproco contatto, di comunicazione costante ed adeguato alle peculiarità dello studio.

Fare della ricerca per noi, oggi, significa soprattutto integrare la storia, l'economia, la sociologia, il diritto, l'antropologia, la psicologia ed in generale le altre scienze sociali. Nel senso che appare con sempre maggiore evidenza l'aspetto riduttivo di una scelta e di un'analisi dei problemi basate essenzialmente sugli strumenti e sulle tematiche proprie delle discipline storiche tradizionali. Questo completamento interdisciplinare, primo passo per una ricomposizione delle discipline su un terreno nuovo, permette in primo luogo di individuare problemi storici a lungo trascurati; quindi di studiare i problemi particolarmente connessi con la nostra comunità nazionale, utilizzando concetti e metodologie più ricche e feconde; infine, consente di porre le basi per un confronto -ora in concreto e non in astratto- tra i risultati raggiunti dall'una e dall'altra disciplina, da un istituto di ricerca e dall'altro. Non è realistico, si sa, pensare che tali obiettivi si possano raggiungere subito, ma si tratta di un compito indifferibile se non ci si vuol rassegnare ad una ricerca storica sempre più stanca e ripetitiva.

Il bollettino "La Ricerca" disporrà, pertanto, di più rubriche quali quelle dei saggi, dei documenti, delle novità librarie e delle segnalazioni intese, quest'ultime, come strumento di informazione ad uso appunto dei collaboratori esterni, circa i nuovi arrivi nella biblioteca scientifica del nostro Istituto: si tratta, evidentemente, di mettere a disposizione di chi non può più frequentemente usare in loco la biblioteca, di esser aggiornato e di poter richiedere la fotocopiatura di singole parti o di interi capitoli delle nuove opere acquisite. E' un servizio che è mirato a sollecitare e sostenere quasi tutti i progetti del Centro, ma in particolare quelli -come il Progetto 11- più profondamente legati alla nostra comunità nazionale. Speciale attenzione inoltre verrà prestata al continuo mondo in trasformazione dell'informatica, applicata alla ricerca storica.

Infine, non poteva mancare l'invito ai possibili collaboratori -vecchi e nuovi- a proporci loro scritti, idee e proposte.

G. Radossi

Che cos'è il Centro di ricerche storiche di Rovigno

Breve cronistoria dell'Istituto che dal 1968 tende a colmare un'ingiustificata lacuna negli interessi culturali e scientifici degli italiani di quest'area

di Giovanni Radossi(*)

La storia dell'Istria è senza dubbio una delle più complesse e delicate; la posizione geopolitica della penisola istriana, la sua struttura etnica, l'incontro e lo scontro dei più disparati interessi hanno favorito spesso la comparsa di analisi e interpretazioni storiografiche non solo gratuite e unilaterali, ma purtroppo pure dannose alle vitali aspirazioni delle genti che qui vivono da secoli e alle prospettive del loro indisturbato sviluppo. Infatti anche a chi non è uno specialista risulta evidente l'inadeguata obiettività della trattazione di tutta una serie di questioni storiche riguardanti l'Istria; spesso sollecitazioni irrazionali e contingenze politiche hanno forzato la mano agli autori e li hanno fatti scivolare sulla via dell'indagine unilaterale, sorretta da orientamenti extrascientifici. Anzi, in tempi recenti, istituzioni scientifiche, in particolare croate, ed articoli di varia pubblicistica, ripropongono nuove interpretazioni storiografiche in chiave nettamente nazionalistica, aprioristica ed esclusivistica.

Non è questa la sede per argomentare tale affermazione con esempi di discutibilissime conclusioni tratte dalle pubblicazioni storiche sull'Istria; comunque, questa è la realtà che ci parla di una situazione insoddisfacente della storiografia istriana, trattata e bistrattata, con procedimento esegetico che ne travisa la sostanza e la presenta in una luce aberrante. La civiltà moderna, che punta decisamente al potenziamento dei valori insiti nelle tradizioni e nelle culture di ogni popolo, sta gradualmente e con pazienza facendo piazza pulita delle concezioni anacronistiche pure nel campo della storiografia in genere, invitando gli studiosi ad un esame onesto e obiettivo delle vicende e degli avvenimenti per scoprire tutto ciò che può essere fonte di libertà, di giustizia, di tolleranza e di comprensione. Partendo da siffatte constatazioni, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume riteneva opportuno fondare, nel 1968, un proprio Centro di ricerche storiche, incaricato di avviare un processo di chiarificazioni e di precisazioni in ambito regionale, nazionale ed internazionale.

Il Centro è un ente autonomo con compiti di ricerca bene circoscritti; ciò del resto è comprensibile ed è la condizione della sua nascita e della sua esistenza; esso è aperto ad ogni forma di collaborazione con tutti coloro, singoli o istituzioni, che siano pronti a seguire la sua impostazione programmatica e le sue finalità, che intendono facilitare il processo di presa di coscienza della storiografia regionale. I quattro e più lustri di vita rappresentano non solo il cammino compiuto, ma simboleggiano anche la continua ascesa dell'istituzione rovignese che venne a colmare, vent'anni or sono, una grave ed ingiustificata lacuna negli interessi culturali e scientifici degli italiani di quest'area.

Il Centro, ed il primo numero della sua prima rivista, gli "Atti", avevano esordito nella nobile Dignano, a pochi chilometri da Barbana d'Istria, dove alcune ore prima era stata scoperta una lapide bilingue al Plutarco istriano, canonico Pietro Stancovich, nella ricorrenza del bicentenario della sua nascita. La sede del Centro fu dalla fondazione a Rovigno, dove nel 1978, con il contributo

dell'Assemblea del Comune, ottenne, quale sede, un edificio di circa 450 m2 (pianterreno e 2 piani). Sin dall'inizio, l'attività fu organizzata nell'ambito di cinque sezioni: storia generale della regione, etnografia, dialettologia (romanza), storia del movimento operaio e della Resistenza; nel 1973 venne istituita la sezione documentaristica relativa alla nostra comunità nazionale, sicché il Centro ha raccolto sull'argomento un'elevata quantità di materiale stampato, foto, film, documenti; nel 1985 venne fondata la sezione per le ricerche storico- sociali. La sua Biblioteca scientifica, in via di completa informatizzazione, conta oggi quasi 78.000 volumi di alto valore bibliografico, in gran parte di argomento regionale.

Dal giugno 1990 è entrata in funzione la Banca dati del Centro, unica del genere in Europa, consultata quotidianamente soprattutto da studiosi delle aree circumvicine di Italia e Jugoslavia: essa, ed una moltitudine di altre iniziative, hanno trovato il maggiore supporto materiale nella collaborazione con la nazione madre, l'Italia, per il tramite dell'Università Popolare di Trieste. Fino ad oggi, il nostro Istituto ha pubblicato 83 volumi, per un totale di circa 31.000 pagine stampate in tiratura media di 2.000 esemplari, per un totale di 162.000 volumi praticamente tutti distribuiti; con 113 autori presenti, dei quali 54 del gruppo nazionale italiano, 31 studiosi della Repubblica Italiana, 20 della Repubblica di Croazia, 7 della Repubblica di Slovenia e 1 della Repubblica di Serbia: un bilancio da fare davvero invidia anche a riviste di più "alto lignaggio" e di più lunga esperienza.

I duemila esemplari nei quali si stampano in media i nostri volumi, hanno ben 600 abbonati nel Paese, in Italia ed all'estero; circa 200 titoli di scambio in Jugoslavia; 180 in Italia ed altrove; il resto si esaurisce in omaggi ad Enti, ad Autorità, a singoli studiosi e nelle cerimonie di presentazione: poche, pochissime copie restano in deposito per acquirenti occasionali. I volumi sino a qui pubblicati occupano oggi un ripiano completo degli scaffali di pubbliche biblioteche e di quelle private nel paese, in Italia, ed altrove, nelle serie "Atti", "Collana degli Atti", "Quaderni", "Monografie", "Documenti", "Fonti", "Acta Historica Nova", "Ricerche sociali", "Etnia" ed edizioni speciali: tutte con i sommari nelle lingue croata e slovena.

Divisi per argomento, i saggi e le ricerche sono così distribuiti: archeologia, storia del diritto, storia dell'economia, folklore, dialettologia istriota, storia del XX secolo, biografie, bibliografie, cartografia, fondi archivistici, storia della minoranza nazionale, recensioni, ristampe; per un totale di oltre 400 saggi e studi. Si è puntato sempre al ricupero di notizie e di personaggi, di un contesto socio-linguistico, culturale ed umano che avvenimenti della storia più recente hanno particolarmente e drammaticamente corroso, sino a dare l'immagine di un processo di rapido dissolvimento. Abbiamo così inteso riproporre, sollecitare e riesumare argomenti e personaggi che i mutamenti socio-culturali avevano posto in secondo piano, processo favorito anche dal disseccarsi parziale del naturale bacino di rifornimento da un lato, e dall'intensificarsi di nuovi apporti socio-linguistici e socio-culturali dall'altro.

Fare della storia, insomma, per noi ha significato indicare le direttrici della continuità, per non smarrirci nel progredire. «La catena delle verità a noi note -scriveva l'illustre Diderot- è interrotta in mille punti. Alcuni anelli sono collegati tra loro, altri sono isolati. Il nostro lavoro deve proporsi il fine di estendere i confini delle zone illuminate, oppure di moltiplicare sul terreno i centri di luce». Nello spirito di siffatta operosità il Centro - e con esso gli italiani della regione - hanno potuto così misurarsi coi problemi dell'impatto tra dovere scientifico ed esigenze (imposizioni?) della società; questa sensibilità è venuta col tempo a costituirsi come requisito naturale e necessario della nostra comunità nazionale, confermando la scelta operata, ventitre anni or sono, dai fondatori del Centro.

(*) Direttore del Centro di ricerche storiche

Lo straordinario aumento della consistenza numerica della minoranza italiana ha superato ogni più rosea aspettativa

Località	Iscritti	Votanti	Minori	Tot. Iscr.	1981	1971
Fiume	3.480	2.884	1.044	**4.524**	1.940	2.975
Pola	3.854	2.729	1.159	**5.013**	3.225	4.429
Rovigno	1.610	1.467	493	**2.103**	1.505	1.973
Parenzo	710	652	213	**923**	389	911
Buie	3.672	3.513	1.101	**4.773**	2.367	3.716
Albona	208	181	62	**270**	148	248
Abbazia	190	176	57	**247**	133	197
Pirano	568	478	170	**758**		
Capodistria	473	396	142	**615**		
Isola	437	385	131	**516**		
Tot. gen.	15.202	12.861	4.562	19.742	11.901	17.450

Nella ventata democratica i presupposti della crescita

di Antonio Borme

La minoranza italiana ha finalmente il proprio organismo rappresentativo, democratico e pluralistico: l'Unione Italiana nata per suffragio diretto e segreto espresso da circa quattordicimila connazionali.

Senza dubbio la consistenza dell'elettorato che ha partecipato alla nostra consultazione elettorale costituisce uno degli aspetti più positivi del processo innovatore; infatti l'adesione dei cittadini di nazionalità italiana a quella operazione è stata massiccia tanto da superare i dati demografici evidenziati dai censimenti della popolazione del 1981 e del 1971. Gli Italiani dell'area istro-quarnerina risultavano già allora oltre ventimila e tale realtà è stata confermata dalla rilevazione statistica eseguita nella prima metà di aprile grazie alla favorevole situazione psicologica e politica esistente in seno alla nostra etnia.

E' opportuno riflettere su questo sorprendente fenomeno della ripresa di coscienza della propria identità da parte di tanti nuovi membri della comunità italiana, in precedenza emarginati e socialmente sommersi a causa di molteplici pressioni implicite nella strategia della graduale cancellazione o, per lo meno, della massima compressione della componente italiana della penisola istriana.

Non appena i pericoli, palesi o latenti, dell'estrinsecazione della propria appartenenza a una precisa civiltà si sono diradati con l'avvento della democrazia e della libertà, indipendentemente dalle incertezze e dalle contraddizioni che in parte la sviliscono, la nostra gente ha capito la validità della sua autoctonia e la nobiltà del proprio essere nazionale, e non ha esitato a manifestare apertamente tale convincimento.

Occorre meditare un pochino su questi risultati; infatti essi hanno modificato una situazione cristallizzatasi negli ultimi due decenni, hanno sovvertito l'ormai consolidata asimmetria etnica, ripristinando un trend più favorevole e attenuando lo squilibrio nazionale a favore della nostra minoranza. Prendiamo in con-

siderazione soltanto questo fatto: la presenza sociale della componente italiana è ufficialmente registrata e riconosciuta in una ventina, o poco più di località; dalle iscrizioni alle Comunità e dalle prime risultanze censitarie rese pubbliche si ricava un quadro sostanzialmente diverso, che impone la revisione dei precedenti supporti amministrativo-demografici, dal momento che in parecchi altri centri sono ricomparsi gli Italiani. Una delle conseguenze immediate di queste variazioni statistiche è quella della inderogabilità di riorganizzare e di ampliare la rete delle nostre istituzioni scolastiche e delle nostre associazioni.

Ma non basta; in certi luoghi la componente italiana finora minoritaria è divenuta maggioritaria con quali ricadute qualitativamente più lusinghiere sul piano delle autonomie locali per le sue prospettive esistenziali è facilmente immaginabile.

Stando così le cose, va modificato l'approccio all'intera problematica della nostra etnia sia da parte dello stato in cui essa è inclusa, sia da parte dei fattori responsabili della Nazione-madre.

Quando, nell'ambito del gruppo etnico italiano, si sono manifestati i primi fermenti innovatori e si è cominciato a porre in discussione il ruolo fino ad allora svolto dall'ex U.I.I.F. e a criticarne l'operato, l'addebito più grave mossole è stato quello di non essere riuscita a fare della minoranza un soggetto autonomo e rispettato, dotato di prerogative politiche, economiche e culturali, un fattore cioè costitutivo del territorio d'insediamento in base alla sua autoctonia storica.

Per questo motivo, per oltre un anno si sono confrontate due concezioni in merito all'assetto, alle finalità e ai compiti futuri dell'Organizzazione degli Italiani: la prima tendeva, in sostanza, a conservare le vecchie strutture, salvi lievi ritocchi di facciata; la seconda mirava a dar vita ad un corpo rappresentativo, che si ispirasse ai principi democratici del pluralismo politico, dell'economia di mercato e dello stato di diritto in antitesi stridente con quelli su cui era stata costruita l'ex Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

"Per fortuna ci si è resi conto che una fase della nostra piccola storia si era conclusa definitivamente e con essa pure la precedente esperienza"

Per fortuna, ci si è resi conto che una fase della nostra piccola storia si era conclusa definitivamente e con essa pure la precedente esperienza. La fisionomia della nuova Organizzazione degli Italiani è stata definita dalla II sessione dell'Assemblea costituente: essa è una struttura democratica e pluralistica, autonoma e indipendente che rivendica soggettività politica, economica e culturale. Da tempo è divenuta riduttiva e inaccettabile l'identificazione della nostra organizzazione in un'associazione fornita di competenze esclusivamente di natura culturale; essa deve essere riconosciuta e trattata come espressione e interprete legittima di tutte le aspirazioni e di tutti gli interessi della minoranza italiana concepita e valorizzata non solo come testimonianza di determinate tradizioni più o meno culturali e folcloriche, ma, in primo luogo, come corpo sociale vivo e creativo, a cui va assicurata una tutela sia interna sia internazionale, che prefiguri gli strumenti più idonei al conseguimento di tale fine.

Se si vuole che la minoranza italiana inauguri effettivamente un capitolo nuovo del suo essere e del suo divenire, si deve sostenerla in tutti i modi e con tutti i mezzi in questo suo intento; la comprensione di queste sue istanze e l'aiuto per realizzarle devono provenire sia dalle autorità iugoslave, in specie da quelle croate e slovene, sulla cui giurisdizione vive ed opera la nostra etnia, sia da quelle italiane.

Queste aspirazioni, recepite dall'orientamento programmatico dell'Unione Italiana, non sono campate in aria; esse poggiano su una crescente potenzialità civile della componente italiana. I dati statistici dell'ultimo censimento sono oltremodo confortanti; la loro lettura è chiara e semplice: primo, segnano una radicale inversione di tendenza nell'andamento demografico prima d'ora sempre penalizzante; secondo, attenuano lo squilibrio etnico rivelatosi artificiale, che praticamente manteneva in vita il

rapporto di dominanza-minoranza con tutte le sue conseguenze negative; terzo, costituiscono una dimostrazione inconfutabile della ricuperata identità e dignità nazionali da parte di migliaia di nostri connazionali.

A dire il vero, questa nostra affermazione non ci ha colto di sorpresa; comunque, a prescindere dal successo della nostra azione rivolta a dare fiducia ai cittadini di nazionalità italiana e a debellare ogni tipo di ingiustificato pessimismo e ogni tentativo di sminuire la portata dell'adesione della nostra gente alle nostre organizzazioni di base, noi contestiamo in un certo senso anche questi dati; infatti siamo convinti che non tutte le remore del passato siano state eliminate e che tanti nostri connazionali potenziali non abbiano trovato ancora il coraggio di dichiararsi quelli che sono. Inoltre per principio respingiamo ogni significato che non sia puramente statistico da attribuire al censimento, in quanto i diritti spettanti ad una minoranza non possono e non devono essere subordinati a parametri numerici. Resta tuttavia il fatto della nostra crescita, quasi sensazionale, che deve rendere meno precario il nostro futuro e che ci impone di adottare con tempestività misure adeguate per venire incontro alle esigenze dei connazionali riemersi, finora ignorati dalla nostra azione sociale.

"Il nuovo progetto prevede il reinserimento organico nel mondo italiano di questa appendice istriana, vittima di particolari vicende belliche e post belliche"

In questa prima fase delicata della nostra ripresa alcune istanze assumono una rilevanza pregiudiziale e, quindi, vanno perseguite con tenacia, coerenza e responsabilità:

a) il riconoscimento giuridico-costituzionale dell'integrità e della continuità territoriale, politica, economica e culturale della minoranza italiana, da attuarsi mediante un'intesa interrepubblicana croato-slovena, nonché il trattamento uniforme del suo status sociale, armonizzando le misure e gli strumenti di tutela esistenti, estendendo quelli già adottati dalla Slovenia alla Croazia e uniformando organizzativamente e programmaticamente le istituzioni destinate a soddisfare le necessità specifiche dei cittadini di nazionalità italiana;

b) la creazione di una solida base economica, che sottragga la minoranza e le sue istituzioni all'attuale situazione quasi fallimentare e alla condizione di eterno questuante nullatenente; infatti può sembrare strano, ma è una triste realtà: il gruppo etnico italiano, nonostante i contributi notevoli dell'Italia non dispone del supporto patrimoniale minimo per intavolare qualsiasi discorso economico. La soggettività della minoranza italiana dipende, in primo luogo, dal suo potenziale economico; la sua autonomia è condizionata dall'autosufficienza finanziaria;

c) la cura per la dimensione religiosa dei connazionali, dato che questo aspetto importante della vita individuale, per ragioni di natura ideologica, è stato completamente trascurato o boicottato; i sacerdoti slavi, per una serie di motivi, non sono in grado di recepire in pieno i bisogni spirituali dei credenti italiani; si sono già verificate incomprensioni, si sono snaturate tradizioni e usanze religiose. E' opportuno, tra l'altro, predisporre l'invio di sacerdoti italiani, magari scelti tra quelli della diaspora, per una ventina di sedi dell'area istro-quarnerina;

d) l'adozione di un nuovo sistema di finanziamento delle esigenze specifiche della minoranza; l'attuale è anacronistico e inadeguato, perché non coinvolge direttamente lo stato ed è strutturato in base ad una concezione errata del ruolo sociale assegnato istituzionalmente alle Comunità degli Italiani.

"Di primaria importanza è la ricomposizione dell'unità della componente italiana dilaniata dall' esodo, avviando un processo di ragionevole riconciliazione"

Tale difficoltà è superabile riconoscendo negli organismi rappresentativi dei cittadini italiani un elemento costitutivo del territorio, chiamato a prestare servizi particolari a favore di tale segmento della popolazione, che deve, quindi,

essere trattato come parte integrante dell'amministrazione pubblica.

Queste istanze, però, ritenute fondamentali per risalire la china pericolosa del degrado e dell'emarginazione e tutte le altre collaterali vanno inserite nel progetto globale, unificatore e amalgamatore delle aspirazioni e delle energie vitali della nostra minoranza, finalizzato alla sua inclusione nello spazio culturale e sociale della Nazione-madre.

A tale proposito, è bene precisare le vere dimensioni e i veri contenuti di questa strategia, che sola può assicurare i presupposti della continuità e del progresso della nostra etnia.

Il concetto di spazio culturale italiano si estende a tutte le aree geografiche separate dalla propria matrice naturale, ma segnate da identica connotazione storica, culturale, linguistica e collocate nell'ambito di una giurisdizione statale diversa, di cui sono elemento costitutivo autoctono.

Lo spazio culturale italiano investe tutti gli aspetti, spirituali e materiali, della vita di quel suo segmento, che, diviso da una demarcazione artificiale dal tessuto originario, continua comunque ad identificarsi nel sua sfera di valori e di contenuti civili.

L'inserimento della nostra minoranza nello spazio culturale italiano non va intesa in una accezione proiettiva, che potrebbe far pensare ad un eventuale trasferimento nella Nazione madre di determinate realtà della componente italiana di questo territorio.

Questo progetto punta, invece, su finalità opposte, in quanto si prefigge una saldatura organica con il mondo italiano da parte di questa sua appendice istriana, vittima di particolari vicende belliche e postbelliche.

Il programma di questa operazione di vitale importanza per l'avvenire della minoranza è assai articolato; ne sono, tuttavia, punti qualificanti:

a) il ripristino graduale del volto originale dell'ambiente snaturato da vari interventi irresponsabili e la valorizzazione del territorio;

b) la ricomposizione dell'unità della componente italiana lacerata dall'esodo, raccogliendo tutte le sue membra sparse e avviando un processo di ragionevole riconciliazione mediante iniziative individuali e collettive comuni, tra cui anche la fondazione di un'Associazione unitaria di tutti gli Italiani istriani;

c) l'adozione di uguali contenuti formativi dell'identità autentica della minoranza nell'opera educativa e istruttiva delle scuole;

d) l'attribuzione alla minoranza dello status di elemento costitutivo nella cogestione del territorio.

Punto di partenza di questa iniziativa, sua condizione preliminare, deve essere l'accettazione della realtà minoritaria quale parte integrante del tessuto sociale, economico e culturale della Nazione-madre, con la quale essa costituisce, al di sopra della frontiera, un'entità continua e omogenea.

Di conseguenza, l'inclusione della nostra minoranza nello spazio culturale italiano deve trovare la sua legittimazione in appositi strumenti legislativi sia dello stato iugoslavo, rispettivamente croato e sloveno, sia dello stato italiano, contemplanti la valorizzazione di tutte le sue potenzialità ai fini della sua conservazione e del suo progresso.

Uno stradordinario documento inedito tratto da un verbale della presidenza dell'Unione degli italiani a testimonianza del rovente clima di quegli anni

Italiani nel 1953: quando in nome dell'ideologia si giustificava tutto

La chiusura forzata delle scuole favorita dagli stessi dirigenti

di Alessio Radossi(*)

Già da parecchio tempo si sentiva il bisogno di rivedere la storia dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Ma i tempi, anche se divenuti maturi già da un pezzo, non avevano sortito nulla di tutto questo. Solo ultimamente, si è giunti alla constatazione che gran parte di quello che era stato sino ad allora pubblicato, doveva venire rivisitato obiettivamente, in chiave pluralista e democratica. Lo stesso studioso, nonché protagonista di quelle vicende, Luciano Giuricin, in un recente intervento apparso sulle colonne della rivista "Panorama" aveva sollecitato una riscrittura completa di questi ultimi 45 anni.

Da rilevare, che uno studio serio in questo campo non è stato mai fatto e che, esclusi alcuni contributi storiografici riguardanti i primissimi anni del sodalizio, si è comunque trattato di ricerche proposte in chiave spesso celebrativa ed esaltativa.

Per questo motivo si è pensato di dare inizio a queste riletture "con il senno del poi", prive cioè di quel "coinvolgimento-condizionamento" ideologico che i nostri ricercatori hanno subito in passato.

Abbiamo così pensato di inaugurare, almeno in parte, questa nuova fase proponendo in anteprima un documento particolarmente interessante e che riguarda uno degli anni più bui della nostra storia di "minoranza divenuta non per scelta". Si tratta di un verbale inedito delle sedute della presidenza dell'Unione.

Eravamo nel 1953 e non erano trascorsi nemmeno dieci anni dalla fondazione dell'Uiif, che già la componente italiana dell'Istria prefigurata alle trattative di pace di Parigi nel 1947, si era considerevolmente "sfoltita" per via del massiccio esodo da queste terre di buona parte della popolazione autoctona. Contemporaneamente, il governo di Belgrado favoriva ed incoraggiava le migrazioni in Istria e Fiume di genti dell'interno della federativa. In quell'anno fu compiuto il censimento dal quale risultò che gli italiani nella parte della Venezia Giulia passata all'amministrazione jugoslava erano poco più di trentacinquemila.

Ma andiamo per ordine. All'atto della sua fondazione, l'Uiif doveva unire tutti coloro che intendevano partecipare al Movimento di Liberazione, accettare uno dei suoi obbiettivi essenziali, il passaggio dell'Istria e di Fiume dalla sovranità italiana a quella jugoslava, e collaborare alla risoluzione dei problemi della collettività italiana.

Il 20 marzo del 1945, con due lettere, indirizzate una al Governo italiano e l'altra alla Direzione del giornale l'Unità, l'Unione degli Italiani faceva conoscere le sue finalità, documentandole con l'invio in copia degli atti fondamentali della riunione del 6 marzo che si era tenuta a Zalesina.

L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume è nata, dunque, quando la direzione politica del movimento popolare di liberazione lo ritenne opportuno per il conseguimento delle mete implicite nell'ottica continuamente ribadita del distacco di queste terre dall'Italia; pertanto non è possibile sostenere che ciò sia accaduto per iniziativa preponderante di nostri connazionali. Un atteggiamento favorito in parte dalla scarsa presenza operativa nella zona degli organismi politici dell'Italia, in particolare del Partito comunista italiano.

La posizione del Pci - conviene ricordare - riguardo alla questione nazionale nella Venezia Giulia era strettamente legata al suo concetto di lotta di classe (1). Le popolazioni slovene e croate erano composte quasi esclusivamente da operai e contadini, mentre quella italiana era caratterizzata dalla presenza di tutte le fasce sociali; inoltre la politica di snazionalizzazione del fascismo e la passività, a volte il tradimento dei partiti borghesi sloveni, avevano convinto vari settori degli "strati medi" ad appoggiare una soluzione rivoluzionaria del problema nazionale (2).

"L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume è nata, dunque, quando la direzione politica del movimento popolare di liberazione lo ritenne opportuno per il conseguimento del distacco di queste terre dall'Italia; pertanto non è possibile sostenere che ciò sia accaduto per iniziativa preponderante di nostri connazionali"

E' importante sottolineare che il P.C.I riconosceva il "diritto all'autodecisione" delle popolazioni slave della Venezia Giulia e dell'Istria, compreso quello della separazione dallo Stato italiano; ma "eguale diritto di autodecisione" era lasciato alla componente italiana e ciò diventava ora elemento di polemica per la unilaterale decisione di annessione della Venezia Giulia da parte del movimento di liberazione jugoslavo, giustificata dal P.C.J. con il discutibile pretesto degli "interessi della rivoluzione". L'orientamento politico dei comunisti giuliani favorevole alla nuova repubblica jugoslava era determinato dalla ferma convinzione che si trattasse di uno "Stato operaio" a cui andavano sacrificate tutte le altre considerazioni di natura economica e nazionale.

Nel 1948 era stato effettuato il primo dei censimenti del dopoguerra: allora risultarono presenti in Jugoslavia 79.575 cittadini di nazionalità italiana; il secondo rilevamento demografico evidenziò la presenza di 35.874 Italiani, (escluso naturalmente il territorio della Zona B), in pratica il loro dimezzamento (3).

L'otto ottobre del 1953, i rappresentanti degli Stati Uniti e del Regno Unito dichiararono che i governi dei due paesi non erano più in grado di sostenere la responsabilità dell'amministrazione della Zona A del T.L.T., e che per questo motivo avevano deciso di ritirare le proprie truppe e di affidare quel compito al Governo italiano. La reazione jugoslava fu immediata; l'avvenimento scosse la campagna elettorale che era in pieno svolgimento (4).

Ecco alcune dichiarazioni, riportate dalla "Voce del popolo", di esponenti di spicco dell'Uiif, primo fra tutti di Andrea Benussi (5), suo vice-presidente: «/.../ Noi non sappiamo dimenticare i sacrifici compiuti dalla nostra minoranza durante la Lpl a fianco del popolo jugoslavo, il quale ha dato un grande apporto alle forze alleate nella lotta contro le orde fasciste. Oggi i responsabili di una tale decisione dovranno rispondere davanti alla storia e dovranno sopportare tutte le conseguenze che ne potranno derivare». Luciano Michelazzi, membro del consiglio dell'Uiif, sosteneva che: «/.../ Noi italiani saremo solidali con tutte le misure che il governo jugoslavo intenderà intraprendere per impedire il compiersi di quello che può essere considerato soltanto come un misfatto e un appoggio diretto al rinascente imperialismo italiano». Il parere di Alfredo Cuomo, membro del comitato dell'Uiif, era che «/.../ Trieste non era mai italiana, perché lo è divenuta solo quando in qualche maniera l'Italia doveva venir ricompensata per il tradimento fatto agli Austriaci nella prima guerra mondiale /.../» (6). Infine, il presidente dell'Uiif Giusto Massarotto, concludeva affermando che «/.../ Gli Italiani della Jugoslavia, compatti a fianco di tutti i popoli jugoslavi, sono pronti, se necessario, a impugnare le armi per difendere gli interessi della pace e della giustizia e gli interessi dei lavoratori triestini /.../» (7). Questo per quanto riguarda la posizione ufficiale dell'Unione, totalmente allineata, come si vede.

Di estremo interesse e per certi versi contraddittoria con queste prese di posizione, ci

sembra invece la documentazione relativa ad una riunione dell'UIIF, tenutasi il 3 dicembre 1953 (a Fiume?), dal cui verbale stralciamo alcuni passi significativi, utili a focalizzare i problemi effettivi cui andava incontro in quel contesto la minoranza italiana. Cosí, il vice presidente apriva la riunione, nella quale si sarebbe discusso in merito «ai problemi sorti in questi ultimi tempi. Come ad esempio la questione delle scuole e, in occasione dell'8 ottobre, la questione delle scritte. E di fronte a questi fatti è sorto un panico in seno agli Italiani. Sono convinto che i fatti successi non sono alcuna direttiva ma sono casi sporadici. Siamo intervenuti e pareva che tutto si fosse rappacificato. Proprio alcuni giorni prima delle elezioni ecco nuovamente la questione delle scritte (in italiano, n.d.r) che sono state sporcate con la calce. In città non si vede una bandiera italiana, nessun trasparente (striscione, n.d.r.) in lingua italiana. Io so che a Pola esiste la bilinguità. Nei nostri blocchi stradali a Fiume non si parla più una parola in italiano. Va bene che dopo tanti anni tutti dovrebbero conoscere il croato, ma noi dobbiamo tener conto degli interessi della più piccola minoranza. Certi elementi italiani che ancora prima erano contrari, ora gettano le voci che è avvenuto ciò che loro prevedevano, cioè l'estinzione della minoranza. Tutti questi fatti specialmente ora non sono opportuni, ora che noi critichiamo l'attività del governo italiano contro i diritti della minoranza slovena. Non riesco a capire come mai siamo giunti a questa situazione, un compagno ha parlato in una occasione in italiano e quasi lo fischiavano. La responsabilità di quello che accade ricade su tutti noi perché siamo noi colpa se precedentemente non abbiamo separato gli Italiani venuti dall'Italia da quelli che sono sempre qui vissuti ed hanno combattuto a fianco dei compagni croati. /.../ Io penso che sarebbe giusto nei prossimi miting parlare in italiano. Dobbiamo chiarire ai Bosniaci ed ai Montenegrini che sono da poco giunti qui, il ruolo della nostra minoranza che ha combattuto in queste parti al fianco dei compagni croati poiché loro se sentono parlare in italiano ci credono italiani di Pella. A Pola e in tutta l'Istria non si verificano di questi casi. /.../ Tutte queste sono piccole cose, ma non illudiamoci che esse non influiscono sulla gente. E queste sono le cause che oggi rendono passivi gli Italiani e difficile ad attivizzarli /.../» (8).

"La responsabilità di quello che accade ricade su tutti noi perché siamo noi colpa se precedentemente non abbiamo separato gli Italiani venuti dall'Italia da quelli che sono sempre qui vissuti ed hanno combattuto a fianco dei compagni croati"

Un tema ricorrente nelle discussioni all'interno dell'UIIF è stato quello riguardante i problemi delle istituzioni scolastiche del gruppo nazionale; sempre attingendo dal verbale della riunione del 3 dicembre 1953 veniamo a conoscenza di certe questioni connesse con la chiusura forzata di alcune scuole con lingua d'insegnamento italiana e dei criteri "amministrativi" adottati da apposite commissioni nel decidere "in base all'appartenenza nazionale" l'iscrizione ad uno piuttosto che ad un altro istituto scolastico: «Per quanto riguarda la questione di Montona non sappiamo più di tanto all'infuori di una lettera inviataci da un'insegnante. L'altr'anno quando io sono stato a Montona il presidente del Kotar (Distretto, n.d.r.) m'aveva detto che Montona è una cittadina con molti italiani e che per tanto la scuola vi deve essere. Ora la situazione si è capovolta. E io penso che la causa sia appunto del segretario del Partito di Montona che è un italiano e che non è stato capace di affrontare la situazione. /.../ A Pola si è notato il 40% dell'afflusso degli alunni alle scuole italiane in meno dell'anno scorso (1952, n.d.r.)».

Un altro membro del Comitato Uiif rilevava: «Il problema delle scuole in Istria è molto critico. Nella quasi totalità dei consigli per la cultura distrettuali ci sono elementi che continuano l'attività antifascista e credono fascisti anche gli italiani attuali. Ora essi si impongono dittatoriamente, specialmente dopo lo scioglimento dell'Oblasni Komitet. Quest'estate a Pisino già parlavano che col prossimo anno scolastico la scuola italiana di Pisino e di Montona si chiuderà. Ciò non deriva dalla classe operaia croata ma da singoli elementi intellettuali.

Per la questione di Pola ho parlato con un compagno connazionale ed ha detto che è stata formata una commissione che decideva amministrativamente chi doveva andare alla scuola

italiana e chi in quella croata e non solo questo, ma mandava i casi dubbi alla scuola croata. Poi hanno convinto una quindicina di genitori a mandare i figli alla scuola croata dicendo che la scuola italiana non ha avvenire. Il compagno ha portato la questione in seno al Consiglio per la cultura dicendo che non è giusto agire amministrativamente e gli fu risposto che anche l'Italia aveva fatto cosí con loro. A Fiume gli insegnanti sono demoralizzati. /.../ Bisogna tener conto che ad Albona il 50 per cento di quelli che sono passati nella scuola croata quest'anno sono stati bocciati. E questo è un danno. Il nostro compito è di formare uomini socialisti indipendentemente dalla lingua cui parlano» (9).

In materia di rapporti infranazionali, non sarà superfluo, infine, riportare le opinioni di alcuni esponenti dell'Uiif circa i fatti occorsi l'8 ottobre 1953 ed a proposito di una lapide con iscrizione monolingue: «In merito alla situazione dell'8 ottobre è mancata una tempestiva reazione. Se proprio non si è potuto frenare quelle manifestazioni tempestivamente, i giorni seguenti almeno si poteva chiarire la questione e invece si è stati quasi accondiscendenti ad evitare di parlare in italiano durante quel periodo».

L'opinione di un altro membro del Comitato era che «questi piccoli fatterelli non c'entrano con la nostra Costituzione. Questi sono casi singoli che noi dobbiamo assolutamente chiarire e accusare chi li fa. Dobbiamo noi parlare agli italiani e non lasciare che loro parlino tra di loro e restino influenzati dagli elementi malsani. Sono convinto che i fatti che sono successi sono veri, ma sono del parere che noi li abbiamo drammatizzati. Io non sono tanto sentimentale per queste piccole cose quali ad esempio la questione delle scritte. Io non vedo che esistano dei problemi. I casi avvenuti sono casi sporadici e noi dobbiamo risolverli».

Un altro esponente ribatteva dicendo che "molti italiani sono troppo sensibili e non comprendono queste incomprensioni che si può dire sono naturali. Queste incomprensioni sono dovute al caso e si manifestano verso di noi come pure verso le istituzioni croate perché dobbiamo ammettere che anche nelle scuole croate, ad esempio, esistono dei problemi e tutto non va liscio. Per questo non dobbiamo interpretare queste incomprensioni subito come un problema politico o come una questione nazionale. /.../ Trovo assurdo che un compagno dica e si ponga la domanda quale sarà il futuro della minoranza. Fintanto che esisteranno alunni di nazionalità italiana esisteranno anche le scuole. E' nostro errore non reagire con gli insegnanti che si sono demoralizzati. Bisogna fare una riunione con loro e spiegare in questo modo la questione. Ad esempio il Circolo italiano di cultura dovrebbe farsi il promotore di questa campagna. Per l'Istria si dovranno prendere altri provvedimenti, ma a Fiume si potrà sopperire con questa attività promotrice del Cic (Circolo Italiano di Cultura, n.d.r.) che dovrà impostare la questione non sul pro-

blema nazionale ma bensì sul lavoro corrente. /.../ Anch'io condanno il metodo che s'è usato per le scritte e cosí via, ma non ammetto che si seguiti a fare di questo un problema. Ora non si sente più parlare di questo dalla nostra gente ma non perché ha compreso la questione ma perché s'è rassegnata; e questo è nostro torto che non glielo abbiamo fatto comprendere. Noi dobbiamo abolire le discussioni sulle tabelle. Fiume deve avere un carattere croato perché fa parte del Litorale croato».

Interveniva allora nella discussione un membro che voleva esprimere il suo disappunto per le dichiarazioni riportate sopra; infatti, egli desiderava sottolineare che «la questione della lapide che s'è eretta sul ponte di Susak (10) con su scritta una frase del compagno Tito in merito alla fratellanza tra croati ed italiani di

questa località. La scritta è stata fatta solamente in lingua croata. La questione è stata posta in seno all'Assemblea del C.P. (Comitato Popolare, n.d.r.) cittadino e non s'è ritenuto necessario che questa scritta fosse tradotta anche in italiano dato che trattava appunto della fratellanza di questi due popoli»; il rappresentante cui era rivolta la critica, continuava ostinatamente a ribattere affermando che egli era «stato fra quelli che hanno votato contro per l'iscrizione in italiano della scritta perché ritengo che quella frase sanziona la situazione esistente e non si tratta di un atto di propaganda. L'importante è che questa fratellanza che ivi sta scritta esista»; a quel punto l'altro membro rispondeva e concludeva seccamente: «Allora se si vuol parlare cosí non occorre neanche la tabella con l'iscrizione in croato poiché la fratellanza esiste ugualmente. Questa discussione viene interrotta». Esistevano, dunque, vedute notevolmente contrastanti tra i membri dell'Uiif, da attribuirsi anche alla differente provenienza territoriale ed ambientale - alcuni provenivano dal monfalconese, altri dal Sud-Italia - ed alla diversificata estrazione sociale e culturale. Non poteva che essere complessa e difficile la situazione sociale e politica in cui l'Uiif operava. Resta comunque significativo l'intervento del vice presidente che con le proprie "conclusioni", abbozzò una sintesi delle posizioni e dei compiti dell'UIIF, quasi pronosticando gli eventi futuri: «A conclusione della nostra discussione sono convinto che di queste incomprensioni ne troveremo per diversi anni. Per diventare socialisti ci vuole un bel po' di tempo e non è facile diventarlo. Sono completamente d'accordo con voi di non badare a questi piccoli casi e di lavorare con le masse italiane. Io penso di convocare i membri del Partito di nazionalità italiana e di far conoscere loro dal vero lato la questione». E concludeva: «nelle fabbriche bisogna parlare agli operai che nessuno proibisce loro di portare nelle manifestazioni le bandiere italiane. E se avvengono dei fatti dobbiamo risolutamente combatterli perché questi non sono solo nemici della minoranza ma del socialismo». Dopo di che la riunione ebbe termine. (11)

(*) Documento tratto dalla tesi di laurea in storia contemporanea presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste nell'Anno Accademico 1988/89, presentata dal laureando Alessio Radossi, relatore il professore Elio Apih.

Note

1. PALLANTE, P., "*Il P.C.I. e la questione nazionale - F.V.G. 1941-1945*", Del Bianco, Udine, 1980, p. 33;

2. AA.VV., "*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*", vol. III, Ed. La Peitra, Milano, 1976, p. 119;

3. *Statisticki godisnjak Jugoslavije*, 1982, p. 40;

4. Si stava svolgendo la campagna elettorale per le elezioni dei deputati all'Assemblea federale;

5. Andrea Benussi, nato a Dignano d'Istria il 20 gennaio 1894 da modesta famiglia di contadini, aderì ancora giovanissimo a varie organizzazioni politiche operaie della sinistra istriana; dopo la Prima guerra mondiale, oppositore del fascismo, è costretto a rifugiarsi dapprima in Jugoslavia (dove conosce in carcere Josip Broz Tito), poi in Francia, Belgio e nuovamente in Francia dove prende parte alla Resistenza. Giunge a Fiume agli inizi del 1946, inserendosi nella vita politica ed economica del paese, aderendo al Partito comunista jugoslavo. Oltre ad incarichi dirigenziali effettivi nell'Uiif, ne fu anche presidente onorario negli ultimi anni della sua vita. Morì a Fiume nel 1979.

6. "*La Voce del Popolo*", 9 ottobre 1953, p. 2;

7. "*La Voce del Popolo*", 10 ottobre 1953, p. 2;

8. Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, fascicolo n. 4779/85, p. 1;

9. Ibidem, p. 2-3;

10. Località presso Fiume che segnava il confine italo-jugoslavo dopo il trattato di Rapallo

11. Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, fascicolo n. 4779/85, pp. 4-5.

Per un approccio scientifico alla problematica del gruppo etnico italiano

Progetto 11: l'abc dell'etnia

di Fulvio Suran e Silvano Zilli

L'evoluzione della convivenza sociale nella nostra regione sta diventando, finalmente, tema di studio sociologico-culturale approfondito anche da parte del **Centro di ricerche storiche di Rovigno**, con il Progetto 11, in quanto rappresenta il fattore del nascere e del crescere di situazioni limite che sono (state) molte volte interpretate in chiave ideologica e che possono, se non colte, studiate e guidate oggettivamente -con il metodo della razionalità scientifico-tecnologica contemporanea- scomparire nell'amorfità storico-sociale dell'indifferenza egualitaria, che ancora caratterizza larghi strati della nostra mentalità e che, fino ad oggi, ha portato ad una perdita d'identità storico-culturale in tutta la regione.

Le cause da studiare in modo particolare dovrebbero, quindi, essere: l'esodo, la frequente immigrazione e la forzata proletarizzazione e industrializzazione, con la conseguente snazionalizzazione etnica dei vari settori della regione. L'etnicità delle popolazioni autoctone dell'Istria è legata al sistema di vita tradizionale: le lingue ed i dialetti sono specializzati nella descrizione di fenomeni agricoli e marinareschi propri della vita nei campi e sul mare, su cui si imperniano i canti, la letteratura e il folklore; i valori etnici di solito si riferiscono ai costumi legati a tali attività tradizionali. Perciò l'evoluzione socio-economica, industriale ed urbana, sgretolano la base rurale delle culture etniche corrodendone le fonti strutturali.

Questa tendenza ha colpito specialmente il gruppo etnico istro- veneto, più o meno identificato nel gruppo etnico italiano che, per decenni, ha abbandonato all'incuria della sorte le sue specificità, non avendo precedentemente costruito una sua salda dignità storica(1), basata in prevalenza solo sulla **"neutralità"** della propria lingua.

Solo ultimamente le nuove generazioni del gruppo etnico italiano, non accettando di risolvere i loro problemi entro i limiti imposti dall'ideologia ufficiale, hanno portato avanti dibattiti più o meno polemici su cause, problemi e scopi che caratterizzano il passato, il presente e il futuro dell'etnia.

Quale conseguenza della specificità del gruppo etnico italiano e onde sensibilizzare in modo giusto l'opinione pubblica sulla problematica storico-sociologica e culturologica in questione, si è reso necessario passare da un livello spontaneistico-individuale della polemica giornalistica ad un livello programmatico e pragmatico organizzato scientificamente su base razionale e coinvolgente un numero sempre maggiore di ricercatori e di istituzioni del gruppo etnico italiano e della maggioranza, sia di qua che di là del confine, e riguardante lo studio di tutte le componenti e di tutti i comportamenti sociali della regione.

Il Progetto 11 è importante per tre ragioni:

1.Per far fronte, in modo scientifico, alle politiche - più o meno chiaramente enunciate, comunque spesso praticate - di livellamento nazionale e di assorbimento delle specificità della minoranza;

2.Per sensibilizzare, con delle ragioni scientificamente dimostrabili e ideologicamente neutrali, l'opinione pubblica e gli organismi della comunità sulla problematica del gruppo etnico italiano;

3.Per opporsi al sempre forte approccio minimizzatore delle differenze etniche trattandole come di secondaria importanza di fronte ai grandi problemi economici che tendono sempre più a mercificare e massificare l'uomo, sottovalutandone il patrimonio culturale e sopravvalutandone le capacità di prestazione tecnico-materiale, privilegiando lo sviluppo della coscienza di classe a scapito di quella nazionale e culturale per sostenere, si dice, coscientemente il peso della riforma economica.

Perciò il compito metodologico dei ricercatori, che si occupano dei rapporti interetnici (Progetto 11), deve essere quello di risolvere i problemi funzionali che non possono più essere ordinati -una volta per tutte- in una certa gerarchia dogmatica valida per sempre, ma si dovrebbe creare un clima di cooperazione tra le diverse identità nell'individuo in questione, tendente a dargli una sicurezza esistenziale, permettendogli di rendersi autocosciente delle proprie diversità, coesistenti come unità-identità etniche parziali, giustamente valorizzate nella sua madrelingua che, per il gruppo etnico, sono esclusivamente **"l'italiano"** e **"l'idioma istroveneto"**. Ideologicamente parlando, è indubbio che il gruppo etnico italiano è uscito perdente, perché l'ideologia lo ha alienato dalla propria origine storica e dalla propria identità etnica e ha portato i suoi membri più deboli ad una sempre maggiore assimilazione conformista che gli doveva dare la sicurezza ideologica a scapito della perdente identità nazionale. Per far fronte a questa alienazione bisogna ricorrere alla razionalità scientifica che ci dà la possibilità di misurare e giudicare anche i fini dell'ideologia.

E', quindi, inevitabile che ogni interpretazione ideologicamente finalizzata avverta, sia pure in modo implicito, il proprio non essere altro che interpretazione di parte e la propria impotenza rispetto a quell'approccio in cui consiste la scienza.

Anche se viviamo in un momento di rigetto che può diventare molto pericoloso per il nostro futuro, sia come etnia che come cittadini, tuttavia ci stiamo sempre più avvicinando all'organizzazione razionale scientifico-tecnologica che caratterizza tutta la civiltà occidentale, europea, che si fonda sul rispetto dei diritti dei cittadini e dei gruppi etnici e non su fini ideologici più o meno oscuri, ipocriti e storicamente anacronistici.

In tale contesto storico-sociale il Centro di ricerche storiche di Rovigno, assieme agli altri organismi del gruppo etnico italiano, si pone a civile difesa dello sviluppo della cultura del gruppo nazionale, in un mondo regionale che ha, a causa di vari fattori che non sono stati ancora oggettivamente studiati, rapidamente cambiato l'identità nazionale dei (dopo l'esodo) **"numericamente più deboli"**. E' per questo che con il suo lavoro sempre più specialistico e professionale -portandosi in tal modo sulla linea dell'accettazione della razionalità scientifico-tecnologica- che il Centro di ricerche storiche di Rovigno, includendo nel suo piano un numero sempre maggiore di discipline scientifiche, pensa di raccogliere, evidenziare ed indirizzare le varie forme difensive della cultura etnica, portate avanti dai suoi intellettuali più sensibili e audaci; che con i risultati delle sue ricerche, pubblicate regolarmente, e con dibattiti aperti può sensibilizzare la coscienza dell'opinione pubblica su questioni di vitale importanza per il gruppo nazionale italiano e per l'intera regione istriana. In tal modo si può salvaguardare il patrimonio culturale, linguistico, ecc., base per l'ulteriore sviluppo della consapevolezza nazionale della minoranza e della sua sopravvivenza futura. Per tale ragione i risultati delle ricerche devono necessariamente produrre delle proposte d'azione concrete, vagliate, studiate e fatte proprie sia dagli intellettuali e dai "politici" della minoranza che della maggioranza della nostra regione. Si deve quindi arrivare ad interventi che coinvolgano tutte le strutture della regione, delle due Repubbliche

interessate e soprattutto della Nazione madre - l'Italia -, che ne devono prender atto, cercando di far fronte a quelle situazioni che hanno portato ad una condizione socio-politica e "naturale" storicamente non accettabile. Compito del Progetto 11 è, inoltre, quello di favorire il rapporto di comprensione interetnica, studiando e rivelando, su un piano scientifico, atteggiamenti interni più diversificati (poliedricità), in ordine a diverse variabili (di sesso, età, professione, istruzione, storia, economia, ecc.), relativamente alla problematica dei rapporti interetnici, sensibilizzando le grandi maggioranze (croata e slovena) e assicurando in tal modo un più sereno futuro alla nostra minoranza. **Più ci si sente esponenti e responsabili di una cultura originaria particolare, e più ci si sente utili allo sviluppo globale ed armonico della più vasta appartenenza territoriale alla quale si partecipa della propria specificità etnica e individuale.** Lo stesso intimo carattere pluralistico che dovrebbe sfociare in una democrazia effettiva, nella sua irrinunciabile vocazione polifonica, antitotalitaria, postula un particolare rispetto per tutte le voci, per ogni individuale e giusto interesse etnico-nazionale, oltre che materiale, evitando solamente le esclusioni pregiudiziali, gli inquinamenti ideologici e le improvvisazioni effimere.

Credere alla necessità feconda di tale rispetto nazionale e, sommessamente servirne la causa, è già assumere una precisa **"responsabilità culturale"** oltre che **"una scelta morale".**

---

(1) Per ulteriori delucidazioni, cfr. Silvano Zilli: "Un passato ... quale storia?" segnalato nella categoria «saggio-opera prima» al recente concorso d'arte e cultura "Istria Nobilissima 1989-90"

SEGMENTI DEL PROGETTO 11 (*)

1. I materiali per una "storia della Comunità italiana in Istria e Fiume e nelle Isole del Quarnero dal 1945 ai giorni nostri".
2. La "situazione giuridica" del GNI (dal 1945 ad oggi).
3. Gli aspetti antropologico-culturali del territorio per indagare gli scambi e le interazioni importanti nei processi culturali in zone mistilingui e pluriculturali.
4. La configurazione linguistica e sociolinguistica regionale, tratta da indagini svolte sul campo (dai risultati ottenuti si potrà tracciare una mappa rappresentante una nuova configurazione linguistica regionale).
5. L'etnia e la struttura sociale.
6. L'identità e l'identificazione etnica nell'ambito del GNI quale elemento costitutivo per l'esistenza e lo sviluppo dell'etnia, vista nella specificità della sua situazione di interazione interetnica.
7. Una possibile filosofia della minoranza.
8. Cultura/letteratura del GNI.
9. La terza età nel GNI: studio socio-demografico relativo alle condizioni dell'anziano.
10. La scuola italiana in Istria e a Fiume.
11. I giovani del GNI.
12. Gli intellettuali del GNI.
13. Musicologia e arti figurative del GNI.
14. I cimiteri dell'Istria, Fiume, le isole del Quarnero e Zara.
15. Il GNI e l'economia.
16. Il GNI e la politica.

(*) Il Progetto 11 è a lungo termine; tuttavia, attraverso realizzazioni parziali, determinati risultati vedranno la luce periodicamente attraveso le pagine della nuova rivista "Ricerche sociali" e l'allestimento di una o più esposizioni fotografiche; argomenti e risultati più ampi, ma circoscritti, verranno pubblicati nella collana del Crs "Etnia".

Rassegna sui maggiori autori della diaspora vista da uno dei suoi protagonisti

Per un nuovo approccio alla cultura dell'esodo

di Silvio Delbello

Quando si parla della cultura dell'esodo, non si può, a mio modo di vedere, prescindere dal giudizio che l'onorevole Paolo Barbi, presidente dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) ed esponente politico di spicco, ha espresso in occasione della manifestazione organizzata a Grado dalle Associazioni degli esuli, "Radici: la seconda e terza generazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati", ed in modo particolare la conferenza che il prof. Sergio Cella aveva tenuto sul tema "Letteratura dell'esodo", e cioè che «le nostre vicende politiche drammatiche del dopoguerra sono state descritte in molti romanzi, memoriali, racconti, ma non hanno avuto un Pasternak; d'altro canto la tragedia delle foibe è stata descritta da molti dei nostri scrittori, ma non ha avuto un Solgenitsyn. E' questo ciò che manca alla nostra letteratura, alla nostra cultura dell'esodo!». E' mancata la valorizzazione di quanto è stato prodotto in quantità, perché è mancata la possibilità di far conoscere, di divulgare le opere che hanno invece avuto una diffusione limitata a singoli settori del nostro mondo così composito di esuli. Non va comunque sottaciuto che il fenomeno della "letteratura dell'esodo" o della cultura dell'esodo, ha avuto un'importanza determinante per il sopravvivere della nostra cultura. Vero è infatti che la cultura e la civiltà dei giuliano-dalmati hanno le loro radici nei monumenti che testimoniano inequivocabilmente delle nostre origini, ma ancora più vero è che la nostra cultura è qualcosa di vivo che esiste e si manifesta nella letteratura, nella vicenda storica e politica, nella nostra coscienza nazionale.

Ma vediamo, in estrema sintesi, qual'è stato il fenomeno della letteratura dell'esodo che proprio il Cella ha individuato in tre diverse fasi, tre filoni successivi: quella dell'immediato dopoguerra - prodotta dalla reazione violenta, vivacissima al torto subìto; quella della seconda fase - con una riflessione più pacata e moderata sulle nostre vicende; quella della terza fase - con una elaborazione politica più evoluta. Per ciascun periodo abbiamo avuto gli esempi più importanti e qualificanti. Per il primo periodo, quello della "rabbia", si possono ricordare, senza nulla togliere agli altri, Terra Rossa del parentino Marino Mengaziol che con lo pseudonimo di Marino Varini, fornisce in questo romanzo un largo spaccato di storia istriana, seguendo le vicende di alcune famiglie realmente esistite. Peccato che qualche insistenza sui particolari, qualche incertezza stilistica impediscono al romanzo del Varini di decollare veramente e diventare il "libro" degli istriani. Di ben altro spessore l'attenzione di Giani Stuparich, il grande scrittore triestino di origine lussignana, alla "povera e generosa" Istria, che ha la fisionomia "bella come la faccia di mia madre", come egli sostiene in "Ricordi istriani", un semplice volumetto di brevi brani pieni di ricordi della propria giovinezza a contatto con la nostra terra e le sue meraviglie della natura, con la nostra gente e la sua anima italiana. Le terribili realtà delle foibe hanno trovato spazio nel romanzo di Carlo Gonan "La morte è nelle foibe". Non può per altro essere tralasciato il

contributo portato da Elio Predonzani con i racconti di "Passato prossimo", il romanzo "Nel solco dell'altro esilio", ed il simpatico volumetto dedicato a Verteneglio "Piccola storia di un piccolo paese", nonché "I superstiti", dedicato ai grandi del passato sullo sfondo dell'esodo. Ed altri ancora, il cui elenco potrà essere rintracciato nel fascicolo con il testo completo della relazione di Sergio Cella alla manifestazione di Grado di cui ho detto prima, organizzata dalle associazione degli esuli.

Per quanto riguarda, invece, il secondo periodo quello della riflessione sulle vicende dell'esodo, ritengo si debba segnalare l'opera di Paolo Santarcangeli "Il porto dell'aquila decapitata" nella quale l'autore ci offre un variegato quadro di Fiume, ricca di umori, colori, traffici e comunità diverse conviventi in singolare simbiosi di origine israelita, il Santarcangeli travolto dalle persecuzioni e dall'esilio, ci tramanda un severo ammonimento: "Imparate, amici, il suono e il contenuto della parola *diaspora*.. Immergetela nel vostro animo e ricordatevi che, per fare perdonare e quasi dimenticare la vostra diversità, bisognerà essere migliori degli altri ... fatevi onore. Con ostinato rigore. Solo così sopravviverete senza tradire voi stessi e le vostre memorie".

Degno di nota è pure l'opera del pisinoto Pier Antonio Quarantotti Gambini, che comprende "Primavera a Trieste" e "Luce di Trieste" con il contributo degli istriani alla vita culturale della città giuliana ma soprattutto per le pagine "Tre bandiere" un brano uscito quale premessa al romanzo "Le redini bianche", in cui l'autore descrive l'emozione dello scrittore ritornato a Capodistria dopo 15 anni. Non si può, per questo periodo non ricordare Fulvio Tomizza, romanziere originario dei dintorni di Umago come chi vi scrive, e del quale vorrei dire che condivido il giudizio di un giornalista croato che lo conosce e che conosce l'ambiente in cui Tomizza è vissuto: «Lo scrittore ha adattato la realtà alle proprie necessità di scrittore e cioè, nella sua mente di scrittore ha alterato la realtà piegandola alle proprie esigenze». E' ovvio che io non condivido questo atteggiamento e aggiungerei che, a mio modesto parere, Fulvio Tomizza non possa essere incluso fra gli scrittori del nostro esodo.

Il terzo filone, o terza fase, è costituito da scrittori che hanno deciso di dedicarsi allo scrivere dopo una vita spesa in diverse professioni ed attività riversando nei loro scritti il grande amore per la propria terra. Ecco allora che possiamo ricordare Luigi Parentin, Luigi Papo, Gianni Giuricin, Sereno Detoni, Mario Zetto e così via. A questi - propriamente - scrittori, va affiancata tutta quella numerosa schiera di persone che hanno dedicato il loro tempo alla stesura dei testi, alla composizione delle pagine ed alla stampa e distribuzione di quella vasta titolistica di informatori dai periodici delle varie associazioni, famiglie e circoli culturali. Si tratta di pubblicazioni che hanno contribuito a mantenere viva presso gli esuli la memoria delle proprie radici, il ricordo delle proprie tradizioni, del proprio paese, della chiesa e del campanile lasciati alle spalle nell'esodo. Si è trattato anche di un'opera benemerita di collegamento e di informazione fra le diverse comunità sventagliate nei più lontani angoli della terra. In definitiva si può dire che tali pubblicazioni hanno svolto un compito determinante per mantenere viva quella istrianità alla quale ora tentiamo di attaccarci per ritrovare il bandolo della matassa che possa consentirci di ricostituire quella comunità istriana, fiumana o dalmata che l'esodo ha distrutto - noi che siamo qui speriamo - non definitivamente.

> "E' mancata la valorizzazione di quanto è stato prodotto in quantità, perchè è mancata la possibilità di far conoscere le opere che hanno invece avuto una diffusione limitata a singoli settori del nostro mondo così composito di esuli"

Ed allora anche la cultura dell'esodo potrà venirci n aiuto nel nostro compito così arduo e difficile. Perché la cultura dell'esodo esiste, come abbiamo visto ma esiste soprattutto che dall'esodo ha tratto motivo per scrivere di noi e della nostra terra per scrivere del nostro dramma ma anche della nostra peculiare visione della vita tesa alla realizzazione delle condizioni che ci consentano di ricostituire sulla nostra terra quella popolazione che solo l'ingiustizia è riuscita a dividere. Sappiamo che a causa dell'esodo alcuni di noi sono diventati scrittori, sappiamo anche che a causa dell'esodo altri hanno dovuto imparare a conoscere nuovi sentimenti, altri ancora hanno imparato che il nostro animo è stato capace di trovare la forza per superare prove che sembravano insormontabili.

Da tutte queste vicende, da tutte queste disgrazie il nostro animo ha trovato la tempra e la forza per superare anche l'ultimo traguardo che ci attende e cioè quello di ritornare alle nostre origini, alla nostra terra alle nostre case, alla nostra vita tutti assieme, italiani istriani.

Inaugurato il nuovo servizio telematico del Centro rovignese
Il catalogo bibliografico consultabile da casa con il computer

Nasce la "Banca dati storica" Il futuro è già incominciato

di Alessio Radossi

Sono passati esattamente diciotto mesi da quando, nel febbraio del 1990, annunciammo dalle colonne de *La Voce del popolo* e de *Il Piccolo* la messa in funzione presso il nostro centro della **"Banca Dati Storica dell'area istroquarnerina"**. Il sistema computerizzato era stato ideato da uno dei più validi collaboratori del nostro istituto, lo studioso triestino Fulvio Colombo, originario di Buie. Il sostegno finanziario è giunto puntuale dall'Università popolare di Trieste, sempre nell'ambito del pluriennale rapporto di collaborazione. Capimmo subito che la cosa avrebbe avuto ulteriori sviluppi. Nell'estate scorsa, infatti, è stato effettuato il primo collegamento in automatico con la banca dati storica gemella, quella di Trieste. Da quel giorno, era il 31 di agosto, i due sistemi comunicano fra di loro tre volte alla settimana scambiandosi tutta una serie di dati e di messaggi tra gli utenti accreditati.

Come si diventa *utente accreditato*? Premettiamo una cosa: il nostro servizio è gratuito. Vi può accedere chiunque: basta munire il proprio personal computer di una scheda, chiamata "modem", e allacciarla alla rete telefonica. Dopo di che, previo accordo anche verbale con uno dei nostri responsabili (pubblichiamo nel riquadro accanto alcuni dati utili), viene assegnato un nominativo ed una parola chiave d'accesso personalizzata.

Tre sono le funzioni cui la banca dati è stata abilitata. La prima, quella caratterizzante, è data dalla possibilità di consultare tutta una serie di archivi. Si tratta di elenchi bibliografici, compilati dai nostri collaboratori, aggiornati continuamente. In pratica comodamente seduti davanti al vostro computer, si ha la possibilità di effettuare delle ricerche bibliografiche, o anche conoscere i titoli, gli argomenti e gli autori presenti nella biblioteca dell'istituto.

Ecco i dati parziali attualmente inseriti:

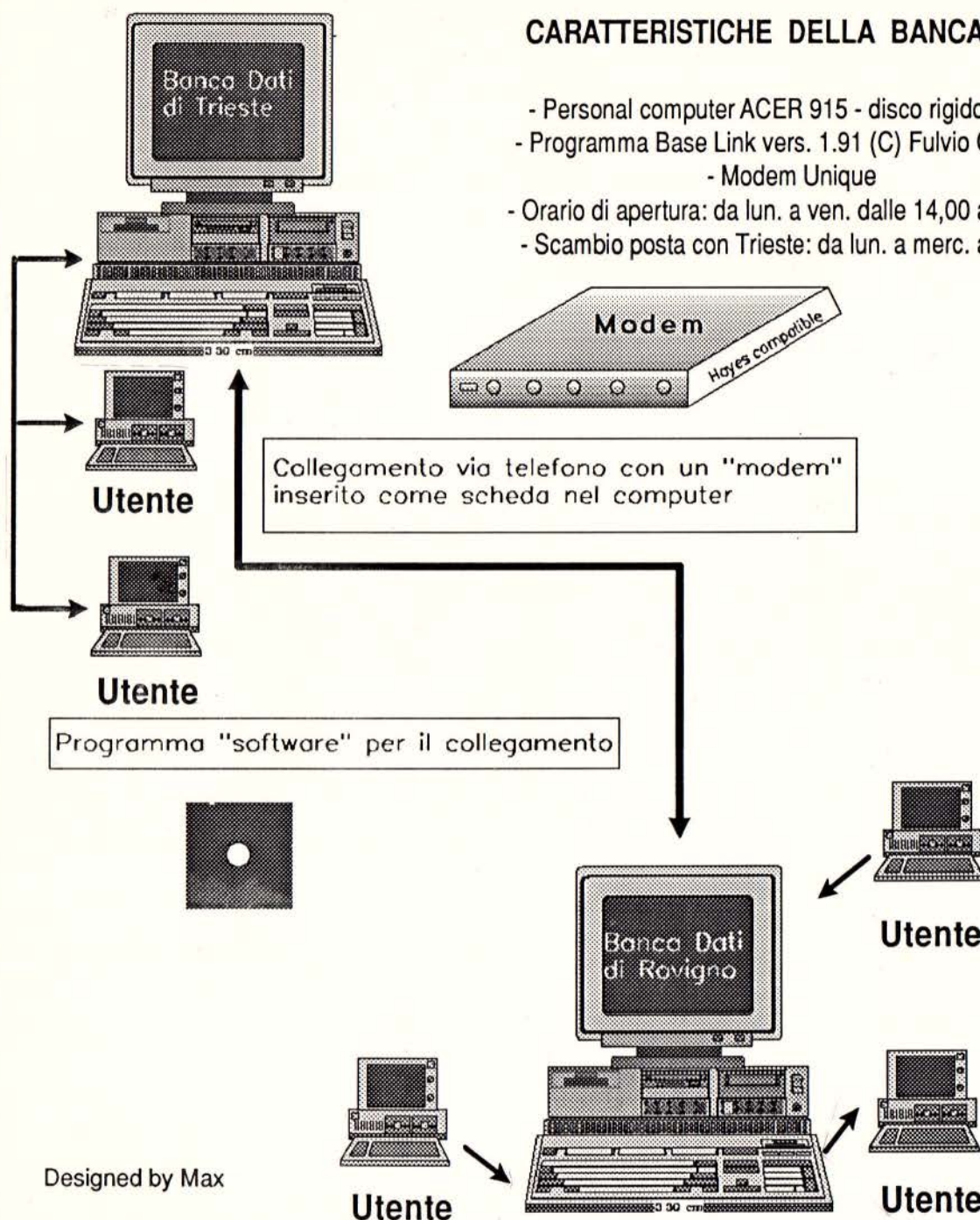
Catalogo del Centro .... 30.000 schede
Nuova bibliografia istriana .. 3.000 schede
Codice diplomatico istriano . 1.500 schede
Regesti codice dipolmatico .... 150 schede
Bibliografia cultura veneta .... 800 schede
Archivio opere edite .... 100 schede
Archivio dei documenti .... 2000 schede
Riviste e periodici .... 150 schede
Nuovi arrivi 1989-1991 .... 1000 schede

Una seconda funzione utile è costituita dalla possibilità fornita dal servizio di mantenere i contatti fra tutti gli utenti della banca dati. Si possono, cioè, spedire e ricevere uno o più messaggi battuti alla tastiera - una sorta di telex - per tutta l'area istro-quarnerina e giuliana.

A questo proposito, ci sembra giusto ricordare che sono collegati alla nostra rete numerosi studiosi o interessati, nonché diversi enti e associazioni quali l'Università popolare di Trieste, l'Unione degli Istriani, il Centro di catalogazione e restauro della Regione Friuli Venezia-Giulia con sede a Passariano e l'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Trieste.

Il servizio, noto come **posta elettronica** consente il dialogo fra gli enti e gli studiosi delle regioni contermini, al costo di un solo gettone telefonico.

La terza funzione offre la possibilità di trasmettere e ricevere programmi e archivi pronti per la consultazione, con assoluta precisione.

E' possibile trasmettere un articolo già pronto per la stampa in tipografia o aggiornare le schede di un archivio della banca-dati in tempo reale. Insomma, il futuro telematico è a nostra disposizione. Sta a noi applicare al meglio le sue potenzialità.

APPARECCHIATURE RICHIESTE e PROCEDURA di ACCREDITAMENTO

- Un qualsiasi personal computer (es. MS-DOS, Apple, Atari, etc.) con programma di comunicazioni (es. Procomm, Telix, etc.) e settaggio parametri: parity = N, data = 8, stop = 1, FULL duplex o video-terminale (adattatore telematico Philips, con modem incorporato (300 baud) + TV)

- Modem adatto al personal o al video-terminale (se sprovvisto) con uno dei seguenti standard: V21 (300 baud), V22 (1200 baud), V22bis (2400 baud)

- Accreditamento presso il Centro Ricerche Storiche Rovigno (tel. 811-133 ore 8,00 - 14,00) con assegnazione della "password" o parola chiave che consente l'accesso al servizio

Presentazione alla CI di Pola il IX volume dei "Quaderni" ed il I fascicolo delle "Ricerche sociali"

L'8 luglio 1989 la CI di Pola ha ospitato una conferenza stampa dedicata alla presentazione del IX fascicolo dei "Quaderni" e al I della nuova collana del Centro di Rovigno, "Ricerche sociali". Alla cerimonia di presentazione, hanno presenziato numerosi ospiti, rappresentanti dei mass media e gli autori dei singoli contributi. Il volume dei "Quaderni", come di consueto, è diviso in segmenti, a seconda del contenuto e del periodo preso in considerazione. Nel settore Ricerche e Documenti, troviamo saggi di M. Budicin, L. Karpowicz, J. Pirjavec, L. Giuricin, E. Milak e B. Flego; la seconda parte comprende il gruppo di saggi costituenti la nuova rivista "Ricerche sociali" (saggi di A. Borme, N. Milani-Kruljac, F. Juri, L. Bogliun-Debeljuh e G. Filipi); la terza, invece, è dedicata a Memorie, Testimonianze e Biografie, con testi di I. Cherin, A. Miculian, A. Damiani e O. Pauletic.

Dedicato a Cittanova il XIX volume degli Atti

Il XIX volume degli "Atti", edito in collaborazione con l'UIIF e l'Università Popolare di Trieste, è stato interamente dedicato a Cittanova. Con una cerimonia sobria ed impeccabilmente organizzata, il volume è stato presentato al pubblico, il 17 novembre 1989, all'albergo "Maestral" della cittadina istriana.

Folto il pubblico presente all'incontro. Diversi gli ospiti di riguardo tra cui il sindaco di Buie Luciano Benolic;il presidente dell'Esecutivo Roberto Bradic; Irene Mestrovich, segretario dell'UIIF. D'oltre confine sono giunti in gran numero esponenti dell'UPT tra cui il segretario generale L. Rossit, A. Agnelli, A. Raimondi, E. Apih; presenti inoltre il console d'Italia a Capodistria A. Maichner e la vicepresidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, Augusta de Piero Barbina.

Architettura sacrale, attività economiche, aspetti demografici, storia della chiesa, ma anche rilevazioni di nuovi dati del corpo araldico cittanovese, testimonianze della tradizione musicale della zona e una proposta bibliografica formulata in base ai documenti scritti e volumi reperibili presso le biblioteche della regione e quella del Centro di ricerche storiche di Rovigno, sono i temi fondamentali trattati in questo volume. Giulio Cervani dell'UPT ha illustrato in maniera esaustiva -uno ad uno- i saggi raccolti in questo numero degli "Atti".

Il IX volume della "Collana degli Atti" dedicato al teatro musicale di A. Smareglia

Serata di alto livello culturale (5 ottobre 1990) alla Comunità degli Italiani di Dignano per la presentazione (svolta dal dott. C. Runti) dell'opera di E. Perpich "Il teatro musicale di Antonio Smareglia", nuovo volume della Collana degli Atti curata dal Centro di ricerche storiche nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT. Si è trattato di un degno corollario alle celebrazioni in onore del 60esimo anniversario della morte del noto musicista istriano. Presenti numerosi studiosi nostrani e di oltre confine, nonchè i parenti del maestro, i nipoti Adua Smareglia- Rigotti e Silvano Smareglia. Questo studio su Smareglia ad opera di E. Perpich, si avvale di una presentazione introduttiva di Vito Levi e tratta in una decina di capitoli il profilo biografico del maestro, le premesse culturali e il suo linguaggio musicale con approfondimenti sulle sue maggiori opere. Infine, splendida offerta musicale dal maestro e docente al conservatorio di Torino, Luigi Donorà, che si è esibito al pianoforte in una carrellata dei brani più significativi della creazione smaregliana, tra i quali il preludio, mai prima eseguito, della prima versione delle "Nozze Istriane", tratto dal manoscritto appartenente alla Biblioteca scientifica di Pola.

Partecipazione dei ricercatori del Centro a convegni scientifici, tavole rotonde e seminari

Durante il 1989 i lavoratori del Centro ed i suoi collaboratori esterni hanno partecipato a 12 convegni scientifici:

a)"Bibliografia della Venezia Giulia, dell'Istria, di Trieste e di Fiume"; il convegno si è tenuto a Trieste (Biblioteca del Popolo) in cooperazione con il nostro Centro e con la presenza di enti specifici del territorio in questione (Italia e Jugoslavia) (G. e A. Radossi, A. Pauletich);

b)Tavola rotonda in occasione del 45esimo della brigata "Garibaldi-Trieste", a Capodistria (C. Milotti, R. Cumar, L. Giuricin, M. Abram, R. Giacuzzo, P. Tommasin, G. Fogar);

c)Tavola rotonda in occasione del 45esimo del battaglione "P. Budicin" a Rovigno (L. Giuricin, A. Miculian);

d)Incontro scientifico sullo "Sviluppo scolastico in Istria", in collaborazione con la Facoltà di Pedagogia di Pola (A. Miculian);

e)Convegno "Nazionalità per l'Europa futura", a Lubiana (F. Suran, S. Zilli);

f)Convegno scientifico e incontro delle minoranze nazionali Alpe-Adria, in Ungheria (F. Suran);

g)Tavola rotonda sulla questione delle minoranze agli "Incontri di Lipovljani", Lipovljani (F. Suran);

h)Memoriale di Pisino (M. Budicin, B. Flego);

i)Giornate di studio "Il gruppo etnico italiano in Istria e a Fiume" in collaborazione tra il nostro Centro, la Facoltà di Pedagogia di Pola ed il Centro Interuniversitario di studi veneti di Venezia, a Venezia (G. Radossi, A. Borme, M. Bertosa);

l)Convegno scientifico di demografia storica, a Trento (M. Budicin);

m)Incontro di lavoro di quattro istituti in Val Canale -Friuli (SLORI-Trieste, Slovenski Raziskovalni Institut- Klagenfurt, Institut za narodnostna vprasanja-Lubiana, Centro di ricerche storiche-Rovigno) (A. Radossi).

Inoltre, negli ambienti della Biblioteca del Centro, durante il corso dell'anno, sono stati tenuti incontri e tavole rotonde, tra le quali segnaliamo:

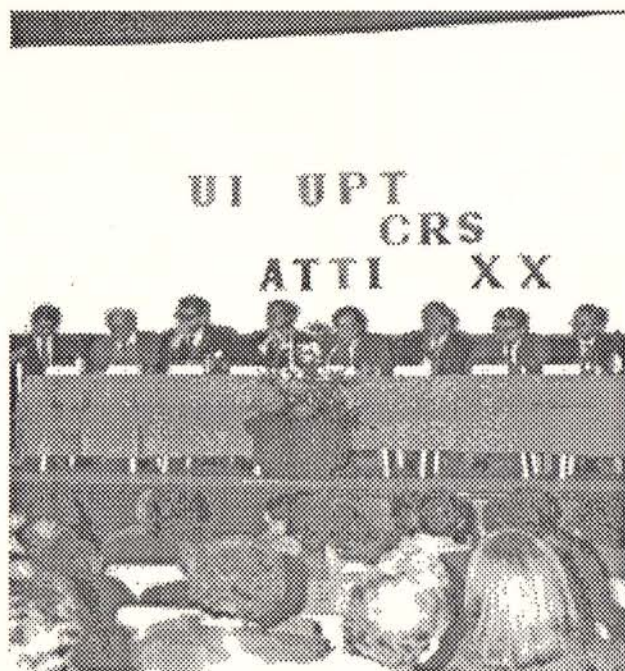
a)Il Primo Incontro dei ricercatori in pianta fissa e dei collaboratori esterni del Centro (dal Paese e dall'Italia) sulla problematica legata alla realizzazione del "Progetto 11-Il gruppo etnico italiano: questioni storico-sociologiche e culturologiche", con 32 partecipanti (31/III/1989);

b)Il Primo Incontro Scientifico Internazionale "Il Codice Diplomatico Istriano e le fonti per la storia di Trieste e dell'Istria dalla divulgazione a stampa alla banca dati" (9/V/1989); organizzato in collaborazione con il Gruppo ricerche storiche di Trieste ed il Lloyd Adriatico-Trieste (sponsor), con il patrocinio del Comune di Rovigno e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia; è stato eseguito, per la prima volta, un esperimento computeristico originale; presenti circa 100 persone;

c)Conferenza e presentazione del libro "Esperienze di vita di un diplomatico" dell'ambasciatore Fausto Bacchetti, da Roma (30/V/1989), nel quadro della collaborazione con l'università Popolare di Trieste; presenti 90 persone.

Il Centro ha partecipato attivamente con il suo ricco e prezioso fondo alla mostra a Gorizia, "Theatrum Adriae", produzione cartografica (sec.XIII-XVIII) sull'Adriatico settentrionale; ha stampato, per le necessità della Facoltà di Pedagogia di Pola, il libro del dott. M. Stevanovic "Osposobljavanje ucenika za permanentno obrazovanje" (L'abilitazione degli alunni all'istruzione permanente); e curato il X volume della collana "Biblioteca Istriana" "Itinerari istriani" di R. Farina, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste.

Presentato a Cherso il XX volume degli Atti

Nel Teatro di Cherso, alla presenza di un folto pubblico, ha avuto luogo il 12 aprile 1991 la presentazione del XX volume degli "Atti". Questo progetto editoriale, come l'ha definito il prof. F. Salimbeni nel discorso di presentazione, è stato varato vent'anni fa tra Trieste e Rovigno da una sparuta schiera di studiosi rivolti a difendere e rivendicare la presenza della comunità italiana in Istria. A partire dal 1971, nel suo ventennale bilancio, questa pubblicazione vanta 35.000 esemplari e comprende tutte le discipline storiche, con documenti, carte geografiche, illustrazioni, tavole di reperti archeologici; una prova che, nonostante tutte le difficoltà, la rivista si è affermata, conquistando uno spazio specifico nelle serie di riviste italiane, croate e slovene relative alla storia dell'Istria. Il XX volume degli Atti dedica un blocco di studi su Cherso e Lussino, con il contributo di M. Bertosa su "Uno scontro drammatico nel Consiglio comunale di Cherso nell'anno

1718", di R. Matijasic su "Le isole di Cherso e Lussino in età romana" e di S. Zucchi su "Fonti e studi sul vescovo Gaudenzio di Ossero.Bilancio critico-bibliografico". Non meno rilevanti sono le memorie, che costituiscono la parte iniziale del volume: L. Margetic ci presenta "Gli aspetti principali del diritto delle obbligazioni nell'Istria medioevale", mentre G. Radossi "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria". In un ambito geografico e cronologico diverso, si muove il saggio di M. Vidali che esamina l'opera del medico raguseo "Giorgio Baglivi tra osservazione critica e speculazioni iatromeccaniche". La sezione "Note e documenti" si apre con il saggio di M. Zupancic "Contributo alla topografia archeologica dell'Istria nord-occidentale", mentre M. Budicin ci presenta "L'Archivio Benedetti" che raccoglie e conserva un fondo privato, quello dei conti Rota di Momiano. Si riferiscono al '700 e alla stagione della cultura dei lumi i saggi di M. Malusà "L'Accademia degli Intraprendenti di Rovigno 1763-1765", di A. Trampus su "Gianrinaldo Carli e il processo a Cagliostro. Lettere di Alessandro Verri", di A. Miculian su "La Scuola Nautica Superiore di Rovigno 1854-1860" e di G. Radole su "Le sei Laude sacre musicate da T. Caenazzo". Ultimo, dal punto di vista cronologico, il saggio di F. Salimbeni su "Gli studi di storia Patria medioevale e moderna negli AMSI tra politica e storiografia", nel quale esamina la prima stagione, quella che va dal 1884, anno di fondazione del periodico, alla Grande Guerra

Bilinguismo e diglossia nel Primo volume della nuova collana "Etnia"

Il 9 novembre 1990, presso la Facoltà di Pedagogia di Pola, è stato presentato il libro di Nelida Milani-Kruljac "La Comunità italiana in Istria e a Fiume tra bilinguismo e diglossia". Con questo volume il Centro ha inaugurato una nuova collana, "Etnia", che raccoglie in sè studi che affrontano il problema della minoranza italiana sotto vari aspetti: psicologico, sociolinguistico e linguistico. Alla presentazione sono intervenuti, oltre al direttore dell'istituzione rovignese, G. Radossi, Loredana Bogliun- Debeljuh, la stessa N. Milani-Kruljac ed il decano della Facoltà di Pola. Presenti inoltre i sindaci di Pola, Rovigno e Buie, Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli Istriani (Trieste) e B. Maier, S. Rossit, L. Lago, e C. Rossit dell'Università Popolare di Trieste; l'Unione era rappresentato da L. Monica e la Comunità di Pola dal suo presidente M. Quaranta.

Rubrica a cura di Antonio Miculian

Partecipazione a convegni nel '90

Nel corso del 1990 il Centro ha partecipato ai seguenti convegni:

a)Incontro scientifico e dibattito a Rovigno (nella nostra sede) "Per un nuovo approccio alla cultura dell'esodo", in collaborazione con l'Unione degli Istriani di Trieste (G. Radossi, N. Milani-Kruljac, S. Delbello, A. Borme);

b)Conferenza sul nuovo assetto organizzativo dell'Unione degli Italiani, in sede, a Rovigno (A. Borme);

c)Laboratorio (workshop) di quattro Istituti, a Lubiana (il CRS coorganizzatore), progettazione delle ricerche sulle minoranze etniche (Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Croazia) (F. Suran, G. Radossi);

d)Convegno scientifico "Regionalismo ed autonomie locali" a Trento (N. Milani-Kruljac);

e)Conferenza "Cinque secoli di dominazione veneziana a Rovigno", a Portogruaro (G. Radossi);

f)Consultazione "Fonti archivistiche e ricerca demografica", a Trieste (M. Budicin);

g)Incontro delle nazionalità, ad Osijek "Minoranze per l'Europa del domani" (F. Suran);

h)Convegno scientifico internazionale (il CRS coorganizzatore) "Lingue e culture in contatto", a Pola (F. Suran, G. Cerlon, G. Radossi);

i)Memoriale di Pisino 1990 (il CRS coorganizzatore) "L'Istria tra le due guerre e dopo la guerra" (A. Miculian);

l)Convegno "Ricerche a favore delle minoranze nazionali" a Lubiana (F. Suran);

m)Convegno scientifico internazionale "Dalmazia 1848", a Venezia (M. Bertosa).

Inoltre, il Centro ha contribuito alla mostra itinerante "Descriptio Histriae" (Rovigno, Capodistria, Fiume, Spalato- nell'ambito dell'incontro "Il libro del Mediterraneo" e Muggia) con le antiche carte geografiche.

SPAZZALI, Roberto. Foibe un dibattito ancora aperto : tesi politica e storiografica giuliana tra scontro e confronto.

-Trieste : Lega Nazionale, 1990 (Gorizia : Tip. Sociale). -640 pp. : ill. ; 24 cm. - (Collana di studi e ricerche / Lega Nazionale su Ts, Go e la V.G. "Alfieri Seri")

Frutto di una paziente e meticolosa indagine in archivi e biblioteche e di uno spoglio sistematico di tutta la stampa postbellica, ivi inclusa quella del mondo della diaspora giuliana e dalmata, senza trascurare quanto al riguardo scritto pure da parte slovena e croata -dove ora, tra l'altro, sono percepibili sintomi di revisione e di autocritica, il che troppo spesso, invece, non è stato fatto dalla pubblicistica dell'esodo- , questa solida e documentata monografia, che si fonda, inoltre, sulla piena padronanza della relativa letteratura storiografica, ricostruisce per la prima volta nella maniera più onesta ed imparziale desiderabile le tappe del dibattito sulle foibe. Nelle pagine all'interno, infatti, non ci si limita a inventariare tutte le prese di posizione in materia, pro o contra, facendo, tutto sommato, della semplice o della mera, benché utile, compilazione erudita, ma si storicizza l'intero dibattito, vedendolo costantemente nei suoi risvolti anche psicologici e sociologici e in relazione con le coeve vicende politiche, istituzionali ed ideologiche, che ne spiegano contraddizioni, involuzioni, difficoltà, accelerazioni improvvise quanto bruschi arresti e pesanti condizionamenti e remore nell'affrontare taluni aspetti ed elementi del caso in esame, e da esso muovendo per un più ampio e generale discorso storiografico sulla Venezia Giulia dal 1943 ad oggi, sui rapporti tra Italia e Jugoslavia e su quelli tra i rispettivi partiti comunisti, sulla condotta degli alleati e sull'atteggiamento dei vari partiti e delle organizzazioni degli esuli in merito agli infoibamenti e alla commemorazione degli infoibati, prestando pari attenzione così al Goriziano e a Trieste come all'Istria.

PAPO, Luigi (de Montona). Albo d'oro : la Venezia Giulia e la Dalmazia nell'ultimo conflitto mondiale. - Trieste : Unione degli Istriani, 1989 (Trieste : Tip. Atena). - 757,20 pp. ; 30 cm.

La pubblicazione di questo volume vuole essere un atto di omaggio a quanti sono caduti nelle nostre terre, con la speranza che il loro sacrificio non sia stato vano e ci ricordi che la vera pace si costruisce con la giustizia per tutti. Consapevole delle difficoltà, con l'aiuto di pochi e disinteressati amici, a questo compito l'Autore ha dedicato oltre quarant'anni di lavoro; e -come dice egli stesso- "siamo ben lontani dalla completezza".

L'opera comprende: le vittime dei bombardamenti di Zara, di Pola, di Fiume, di Trieste; le vittime dei mitragliamenti delle piccole cittadine; i prigionieri militari e civili che hanno inghiottito le foibe, assurte ad emblematico simbolo di un alto sacrificio; le vittime della Risiera di San Sabba; e, infine, le vittime, tanto militari che civili, dei campi di concentramento tedeschi.

L'imponenza del lavoro ha costretto l'Autore a ridurre a poche parole il ricordo dei singoli caduti e dei martiri. Sono citate, e senza neppure riportare per esteso le singole motivazioni, le Medaglie d'Oro al V. M. alla memoria; raramente si fa cenno ad altre decorazioni, come sarebbe stato giusto. Questo, comunque, è solo un primo passo verso la verità; l'opera viene pubblicata pur sapendo che completa non è, ma con la promessa che sarà ristampata con le correzioni e le aggiunte che verranno segnalate.

TRAMPUS, Antonio. Tradizione storica e rinnovamento politico : la cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento. - Gorizia : Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 1990 (Monfalcone : Tip. Savorgnan). - 249 pp. ; 21 cm. - (Collana di storia e documentazione / diretta da Fulvio Salimbeni ; 1)

Nella parte meridionale dell'Austria Inferiore il Litorale Austriaco e l'Istria costiera, prima lungamente governata da Venezia, offrirono tra Settecento e Ottocento agli intellettuali borghesi e ai nobili eruditi le occasioni più interessanti per un costante confronto con la cultura europea.La politica di rinnovamento economico e istituzionale si rivelò elemento propulsore di nuove sensibilità storiche e culturali, con lo sviluppo di una civiltà cosmopolita per formazione e per vocazione.

APIH, Elio. Il socialismo italiano in Austria : saggi.

- Udine : Del Bianco, 1991. - 187 pp. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 34)

Sono qui raccolti 4 saggi su vicende e protagonisti del socialismo triestino dei tempi dell'Austria. I saggi sono stati originariamente stampati in sedi diverse: nella rivista "La Battana", di Fiume (n.44 del 1977) quello su G. Martinuzzi; nei "Quaderni giuliani di storia", di Trieste (n. 1 del 1983) quello su V. Pittoni; come postfazione alla riedizione di A. Vivante, "Irredentismo adriatico" (Trieste 1984) quello su A. Vivante; nel volume miscellaneo "Le imprese cooperative in Europa" (Pisa 1986) quello sulle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli. I saggi vengono ristampati con alcune aggiunte e correzioni, le più vistose delle quali figurano come appendici e note.

BOSIO, Luciano. Le strade romane della Venetia e dell'Histria . - Padova : Studio Ed. Programma, 1991 (Vicenza : Stocchiero Graf. Ed.). - 283 pp. : ill. ; 31 cm. - (Il mito e la storia : serie maggiore ; 4)

Il volume prende in esame la viabilità romana di quella che fu la «X^{a} Regio» augustea e quindi la «Venetia et Histria» dioclezianea. Con Roma il sistema viario viene a far parte integrante di un vasto disegno di conquista militare e di dominio politico.

La rete stradale romana, unendo tra loro città e popoli per cultura, usi ed organizzazioni sociali tanto diversi, si manifesta come il fattore principale dell'unificazione della Penisola e del mondo antico occidentale sotto il governo di Roma; unificazione che non si ferma appunto solamente all'aspetto militare o politico o economico, ma che diviene

un fatto sociale, culturale,civile. Il volume, riccamente illustrato, riporta di ogni via il tracciato topografico tratto dalla "Tabula Peutingeriana" confrontandolo con quello delle strade attuali.

DASSOVICH, Mario. Italiano in Istria e a Fiume 1945-1977.
- Trieste : Lint, 1990. - 386 pp. ; 22 cm.

Nel volume vengono attentamente rievocate le vicende vissute dalla popolazione autoctona italiana dell'Adriatico orientale dopo gli avvenimenti del 1945 ed il passaggio di quest'area all'amministrazione jugoslava: ampi e puntuali riferimenti all'esodo, al periodo immediatamente successivo, ai documenti jugoslavi (per le scuole, gli indirizzi culturali, gli orientamenti organizzativi).

MILANI-KRULJAC, Nelida. La Comunità Italiana in Istria e a Fiume : fra diglossia e bilinguismo.
Trieste-Rovigno : Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, Università Popolare di Trieste, 1990. - VI,250 pp. ; 24 cm. - (Etnia / Centro di ricerche storiche Rovigno ; I)

L'opera rispecchia la realtà sociolinguistica degli Italiani che vivono nella regione istro-quarnerina. E' un quadro specifico, con precisi riferimenti storici, geografici e ambientali in genere, un quadro molto particolare, perché tale è la realtà di culture e lingue in contatto. La ricerca ruota attorno ai problemi dell'acquisizione e del miglioramento delle capacità di usare la lingua ai fini dello sviluppo intellettuale e sociale dei singoli e della comunità, attorno ai problemi dell'insegnamento della seconda lingua, delle conseguenze dello svantaggio linguistico, dell'educazione bilingue-biculturale e del vivo senso del legame tra la parola e la storia della cultura, della necessità di trovare vie di unificazione culturale senza ledere la pluralità delle lingue, soprattutto minoritarie, intese come patrimonio di molteplice ricchezza. L'Autrice non si nasconde le difficoltà che si frappongono alla diffusione del bilinguismo, nonostante le aumentate pressioni del gruppo minoritario interessato e delle forze innovatrici fra gli insegnanti di L2. Per questo il volume intende dare un'ulteriore spinta al problema, raccogliendo e sistemando i più validi motivi di ordine sociale, politico e pedagogico, di modo che tutta la questione assuma una dimensione culturale e universale che venga riconosciuta come un altro passo di avanzamento della promozione educativa e dei livelli di civiltà.

Rubrica a cura di Silvano Zilli

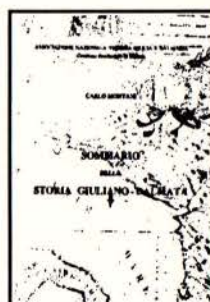
NIERO, Antonio. Tradizioni popolari veneziane e venete : i mesi dell'anno : le feste religiose /
a cura di Andrea Gallo e Sara Giacomelli Scalabrin. -
Venezia : Ediz. Studium Cattolico Veneziano, 1990. - 213 pp. : ill. ; 28 cm.

Un mondo fino a ieri vivo e ormai irrimediabilmente finito si affaccia dalle pagine di questo libro. E' il mondo dei contadini veneti e del popolo veneziano che sembra riapparire da lontananze secolari. Esso viene qui riproposto non da indagini specialistiche di rilevazione e interpretazione sociologica ma nell'immediatezza della descrizione.

LANZA, Giovanni. Il gruppo nazionale italiano in Istria : evoluzione di una cultura minoritaria nel contesto jugoslavo (1981-1990) : tesi di laurea / Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di economia e commercio, Corso di laurea in economia e commercio ; relatore prof. Ulderico Bernardi. - Venezia : l'autore, a.a. 1989-90. -XIV,239,XXXIII pp. ; 30 cm.

La tesi di laurea è divisa in tre parti: I.Il passaggio dal socialismo autogestito all'economia di mercato; II.La minoranza italiana negli anni ottanta, e le attuali prospettive di sviluppo; III.La soggettività economica della minoranza etnica italiana, analisi e prospettive.

L'autore analizza il contesto jugoslavo degli anni Ottanta e la problematica del gruppo nazionale in Istria in tale contesto, con particolare riferimento alla soggettività economica. *(continua)*

MONTANI, Carlo. Sommario della storia giuliano-dalmata / Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Prov. di Firenze. -
Firenze : Tip. Risma, 1990. - 125 pp. ; 22 cm. - (Pubblicazioni / Comitato ANVGD di Firenze ;3)

Poiché la storia giuliano-dalmata è poco conosciuta, anche nelle vicende più recenti, con particolare riguardo all'esodo doloroso e plebiscitario degli anni quaranta-cinquanta, ed ai fatti che lo determinarono. In assenza di una ricostruzione più sistematica ed approfondita il Comitato provinciale di Firenze dell'ANVGD ha ritenuto congruo e funzionale predisporre questo Sommario, che intende costituire, col supporto di una cronologia analitica e di un'adeguata bibliografia, una sintesi di primo approccio dalle origini ai nostri giorni, e nello stesso tempo, uno strumento di consultazione. Alla vigilia del duemila, non è più tempo di polemiche, alle quali deve sostituirsi un'interpretazione storica oggettiva,ed in quanto tale scientifica, idonea a suffragare le esplicazioni di un dialogo italo-slavo finalizzato, in primo luogo, all'affermazione della verità.

AND Trieste, ah Trieste : Third International James Joyce Symposium / Trieste 14-18 giugno 1971 ; a cura di Vanni Scheiwiller. - Milano : all'insegna del Pesce d'oro, 1971. - 59 pp. : ill. ; 13 cm.

ASPETTI metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria : atti del Convegno Internazionale / Udine, 12-14 ottobre 1989 ; gruppo di lavoro per lo studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria ; testi raccolti a cura di Liliana Spinozzi Monai. - Tricesimo UD : Aviani Editore, 1990. - 239 pp. ; 24 cm. - (Pubblicazioni. Sezione miscellanea / Consorzio Universitario di Udine ; 11)

AVI : ricerca / eseguita dal gruppo etnografico-storico della Comunità degli Italiani di Dignano. - Dignano : Comunità degli Italiani, 1987-88. - 78 pp. ; 30 cm.

BASCH-RITTER, Renate. L'Austria sui mari del mondo : storia dell'i.(e)r. Marina da guerra tra il 1382 ed il 1918 / traduzione di Lorella Cattaruzza e Gabriella Mack Perazzoni. - Trieste : Lint, 1989. - 231 pp. : ill. ; 28 cm.

BELCI, Corrado. Trieste : memorie di trent'anni (1945-1975) / prefazione di Giulio Andreotti. - Brescia : Morcelliana, 1989. - 211 pp. : ill. ; 23 cm. - (Biblioteca di storia contemporanea / diretta da Gabriele De Rosa)

BELLIO, Mario. La Risiera fuori della leggenda : realtà definitive sul Lager-Polizei di Trieste. - Trieste : l'autore, s.a. - 157 pp. ; 29 cm. - Manoscritto

BENUSSI, Antonio Moro. Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria sotto la scorta della lingua italiana. - Trieste : "La Famia Ruvignisa", 1988. - 111 pp. ; 24 cm.

BERTI, Alberto. Viaggio nel pianeta nazista : Trieste-Buchenwald-Langenstein / Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia ; prefazione di Enzo Collotti. - Milano : F. Angeli, 1989. - 383 pp. ; 21 cm.

BERTOSA, Miroslav. Zlikovci i prognanici : socijalno razbojnistvo u Istri u XVII. i XVIII. stoljecu [Delinquenti e banditi : brigantaggio sociale in Istria nel XVII e XVIII secolo] . - Pula : cakavski Sabor, IKK Grozd, 1989. - 251 pp. : ill. ; 29 cm. - (Edicija Libar od Grozda)

BEZEK, Vanda. Analiticni inventar fonda obcine Izola : IV del (1919-1940) [Inventario analitico del fondo Municipio di Isola : IV parte (1919-40)]. - Koper : Pokrajinski Arhiv, 1984/1988. -2vol. (XLIII,252 ; XXXIV,263 pp.) ; 21 cm.

BOGNERI, Marcello. Cronache di Pola e dell'Istria 1939-1947 : 9 anni che hanno cambiato la storia. - Trieste : Unione degli Istriani, 1989. - 97 pp. : ill. ; 24 cm.

BOGNERI, Marcello. Cronache di Pola e dell'Istria 1915-1938 : la guerra, la redenzione e l'unione alla Madrepatria. - Trieste : Unione degli Istriani, 1991. - 212 pp. : ill. ; 24 cm.

BOGNERI, Marcello. Pola : le sue vie, le sue piazze. - Gorizia : L'Arena di Pola, 1989. - 125 pp. : ill. ; 22 cm.

BONIFACIO, Marino. Antichi casati di Rovigno d'Istria : gli Sbisà dalle origini ai nostri giorni. - Trieste : l'autore, 1989. - 17 pp. ; 22 cm.

BONIFACIO, Marino. I cognomi di Pirano. - Trieste : Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1988. - 43 pp. ; 24 cm. - Estr. da : Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria ; vol.LXXXVIII (n.s. XXXVI), pp.315-357

CECOVINI, Manlio. Escursioni in Elicona : scritti su Barni, Marin, Saba, Joyce, Benco, Kandler, Stendhal, Sangiglio, Alessi, Fraulini,... - Trieste : Lint, 1990. - X,209 pp. ; 22 cm.

CHERSO e Lussino / autori dei testi Bernard Balon, Igor Bra+ki+, Vjekoslav Galjanic, Rade Manzoni, Julijano Sokolic ; traduzione di Giacomo Scotti. - 3a edizione. - Cres-Lo+inj : Società turistica comunale ; Zagreb : Turistkomerc, 1989. - 161 pp. : ill. ; 31 cm.

DASSOVICH, Mario. I molti problemi dell'Italia al confine orientale. - Udine : Del Bianco, 1989. - 288 pp. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 31). - 1.Dall'armistizio di Cormons alla decadenza del patto Mussolini-Pasic (1866-1929).

DATI dell'AIS (Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale) per i punti 397 (Rovigno) e 398 (Dignano) / copia effettuata da Judith Rössuer sotto la sorveglianza di Hans Goebl. - S.l : s.n., 1990 - IV,166 pp. ; 30 cm.

DEANOVIC, Ana. Osor : piccola città eterna / a cura di Daniel Marusic ; traduzione italiana di Mario Kinel. - Osor : Ente turistico, 1981. - 58 pp. : ill. ; 23 cm.

DOBA francuske uprave u Dalmaciji : u svjetlu arhivske, biblioteene i numizmaticke gradje Arheoloskog Muzeja u Splitu : katalog izlozbe [Il periodo dell'amministrazione francese in Dalmazia : alla luce delle fonti d'archivio, bibliotecarie e numismatiche del Museo Archeologico di Spalato : catalogo della mostra] / Muzej Narodne Revolucije Split 21. rujna-14. listopada 1989. god. - Split : Arheoloski Muzej, 1989. - 102 pp. : ill. ; 24 cm.

DOSSIER sul neofascismo a Trieste (1945-1983) / a cura di Claudio Tonel. - Trieste : Dedolibri, 1991. - IX,171 pp. : ill. ; 28 cm.

FARINA, Romano. Itinerari istriani : sensazioni ed immagini. - Trieste : I. Svevo, 1989. - 305 pp. : ill. ; 24 cm. - (Biblioteca istriana / UIIF, UPT ; 10)

FERLUGA, Jadran. Bizant na Jadranu (6.-13. stoletje) [Bisanzio nell'Adriatico (VI-XIII secolo)]. - Ljubljana : ZZDS, 1990. - 24 pp. : ill. ; 24 cm. - Estr. da : Zgodovinski casopis / Zveza Zgodovinskih Drustev Slovenije ; +t.3 (1990), pp.363-386

FUZIC, Branko. L'antica Cattedrale di S. Maria di Ossero. - Roma : Pontificia Accademia Mariana Internazionale, 1986. - 14 pp. : ill. ; 24 cm. - Estr. da : De cultu mariano saeculo XVI. Acta Congressus Mariologici-Mariani Internationalis Caesara ugustae anno 1979 celebrati ; vol.VI, pp.277-290

GATT-RUTTER, John. Alias Italo Svevo : vita di Ettore Schmitz, scrittore triestino / introduzione di Giorgio Luti. - Siena : Nuova Immagine editrice, 1991. - 557 pp. : ill. ; 21 cm.

GRANDINETTI, R. - LOKAR, Alessio - TIBERI VIPRAIO, Patrizia.Flussi commerciali e cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia : un caso di rapporti economici est-ovest e nord-sud. - Padova : CEDAM, 1989. - XII,172 pp. ; 24 cm. - (Economia / Facoltà di scienze economiche e bancarie- Università di Udine ; 1)

HISTRI i etruscani : katalog = Histrians and Etruscans : catalogue / Arheoloski Muzej Istre. - Pula : AMI, 1988. - 92 pp. : ill. ; 30 cm. - (Monografije i katalozi / AMI ; 5)

HISTRIA : un viaggio nella memoria / disegni ed acquerelli di Nello Pacchietto ; presentazione di Ivo Prandin. - Venezia : Leucos, 1991. - 66 pp. : ill. ; 25 cm. + catalogo della mostra 6 pp. : ill. ; 28 cm.

INTERPRETAZIONE giudiziaria della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (L') : guida alla giurisprudenza della Corte (1960-1987) / a cura di Roberto Facchin. - Padova : CEDAM, 1988. - XXXI,560 pp. ; 24 cm. - (Collana dell'Istituto Internazionale di studi sui diritti dell'uomo / diretta da Guido Gerin ; 7)

ISKRA, Berislav. Istrazivanje tipologija turistickih aglomeracija

u kontekstu prostornih i povijesnih karakteristika zapadne obale Istre : magistarski rad [Ricerca sulla tipologia degli aglomerati turistici nel contesto delle caratteristiche storiche e ambientali della costa occidentale dell'Istria : tesi di magistero] / Sveuciliste u Zagrebu-Arhitetonski Fakultet. - Zagreb : l'autore, 1990. - 224 pp. : ill. ; 30 cm.

ISTARSKI razvod [Atto di confinazione] / priredio, predgovor napisao i komentarima popratio Josip Bratulic. - 2a edizione. - Pula : cakavski sabor, Istarska knjizevna kolonija Grozd, 1989. - 196 pp. : ill. ; 34 cm. - (Libar od Grozda / urednik Aldo Kliman)

ISTRIA religiosa / a cura di Pietro Zovatto. - Trieste : s.n., 1989. - 290 pp. ; 23 cm. - (Centro studi storico-religiosi Friuli-Venezia Giulia ; 19)

IZ riznica umjetnosti Istre = Tesori d'arte dell'Istria = The Artistic Treasury of Istria : catalogo / Arheoloski Muzej Istre. - Pula : AMI, 1989. - 159 pp. : ill. ; 30 cm. - (Monografije i katalozi / AMI ; 7)

JAKOB Volcic in njegovo delo : zbornik prispevkov in gradiva = Jakov Volcic i njegovo djelo : zbornik priloga i gradje [Jakov Volcic è la sua opera : miscellanea di contributi e materiali] / uredil Jurij Fikfak. -
Pazin : IKD "Juraj Dobrila" : Katedra
cakavskog sabora ; Ljubljana : Institut za slovensko narodopisje Znanstvenoraziskovalnega centra SAZU ; Zagreb : Zavod za istrazivanje folklora, 1988. - 262 pp. ; 24 cm.

KAROUCKOVA'-SOPER, Venceslava. The Castellieri of V. Giulia, North-eastern Italy (2nd-1st millennium B.C.). - Oxford : V. K-S, 1984. - V,359 pp. : ill. ; 30 cm. -(Bar International Series ;192)

KOPER : med Rimom in Benetkami = Capodistria : tra Roma e Venezia
/ autore della mostra Mitja Gustin ; testi di Radovan Cunja. - Ljubljana : Istituto intercomunale per la tutela dei beni naturali culturali di Pirano, Museo Regionale di Capodistria, 1989. - 2 vol. (47 ; 88 pp.) : ill. ; 31 cm.

KOZLICIC, Mithad. Historijska geografija ist. Jadrana u starom vijeku [Geografia storica dell'Adriatico orientale nell'Evo antico]. - Split : Knjizevni krug, 1990. - 417 pp. ; 24 cm. + graf. 1, tab.3, schema 1, carte 16. - (Biblioteka znanstvenih djela ;41)

LAGO, Luciano - ROSSIT, Claudio. Theatrvm Fori Ivlii : la patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII. - Trieste : Lint, 1988. - 2 vol. (207 ; 197 pp.) : ill. ; 34 cm.

LAGO, Luciano. Theatrvm Adriae : dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato (secoli X-XVIII) : mostra di cartografia antica / Museo Provinciale di storia ed arte Gorizia, 23 giugno-9 ottobre 1989. - Trieste : Lint, 1989. - 314 pp. : ill. ; 30 cm.

LEDDA, Elena. Fiume e D'Annunzio : pagine di storia. - Chieti : M. Solfanelli, 1988. - 76 pp. : ill. ; 24 cm. - (Biblioteca D'Annunziana / Franco Di Tizio ; 2)

MANGANARO, Ciro. Storia di una comunità in esilio. - Trieste : Unione degli Istriani, 1989. - 31 pp. ; 24 cm. + cart.1

MANUALI e carte sulle strutture amministrative : nelle province di Carinzia, Carniola, Litorale e Stiria fino al 1918 : guida storico-bibliografica / redazione Joze Sontar ;
con la collaborazione di Ugo Cova, Vinko Demzar, Pierpaolo Dorsi, Gernot Fournier, Karl Spreitzhofer, Ema Umek, Wilhelm Wadl. - Graz : Steiermärkisches Landesarchiv, 1988. - 375 pp. : cart.7 ; 25 cm. -

(Veröffentlichungen des Steiermärkischen Landesarchives / herausgeber Gerhard Pferschy ; band 15). - I testi sono trilingui: tedesco, sloveno, italiano. -

MARGETIC, L. Osnove obveznog prava na Kvarnerskom pod. srednjem vijeku [I fondamenti del diritto delle obbligazioni nell'area quarnerina nel Medioevo]. - Zagreb : JAZU, 1989. - 62 pp. ; 24 cm. - Estr. da : Rad / JAZU ; 445-knj.XXVIII drustvene znanosti, pp.73-134

MARINERIE adriatiche tra '800 e '900 (Le) / Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari, Roma 15 novembre 1989-30 giugno 1990 ; mostra e catalogo a cura di Pasqua Izzo. - Roma : De Luca ediz. d'arte, 1989. - 203 pp. : ill. ; 30 cm.

MAROEVIC, Tonko. Zrcalo adrijansko : obiljejzja hrvatsko-talijanskog knjizevnog dijaloga [Specchio dell'Adriatico : caratteristiche del dialogo letterario croato-italiano]. - Rijeka : Izdavacki Centar, 1989. - 272 pp. ; 22 cm. - (Biblioteka Dometi : velika edicija ; n.s. knj.85)

MATIJACIC, Robert. Ageri antickih kolonija Pola i Parentivm : i njihova naseljenost od I do III stoljeca [Gli agri delle colonie antiche di Pola e Parentivm : e la loro densità di popolazione dal I al III secolo]. - Zagreb : Latina et Graeca VPA, 1988. - 121 pp. : ill. ; 23 cm. - (Biblioteka Latina et Graeca : radovi ; knj.VI)

MATTIONI, Stelio. Storia di Umberto Saba. - Milano : Camunia, 1989. - IX,186 pp. ; 23 cm. - (Storia e storie)

MINORANZE nella Mitteleuropa (1900-1945) (Le). Identità e confronti : XXIV Incontro Culturale Mitteleuropeo : lineamenti del convegno / Gorizia, 6-8 dicembre 1990. - Gorizia : Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, 1990. - 28 pp. ; 22 cm.

MISCELLANEA di studi giuliani in onore di Giulio Cervani per il suo LXX compleanno / a cura di Fulvio Salimbeni. - Udine : Del Bianco, 1990. - XXVII,338 pp. : ill. ; 24 cm.

MITIC, I. Dubrovacka drzava u medjunarodnoj zajednici od 1358. do 1815. [La Repubblica di Ragusa nella comunità internazionale dal 1358 al 1815]. - Zagreb : JAZU, Matica Hrvatske, 1988. - 300 pp. : ill. ; 20 cm. - (Biblioteka : studije, monografije, kritike)

MUSIZZA, Natasa. Competenza linguistica e conpetenza comunicativa dei bambini bilingui dalla I alla IV classe della Scuola elementare con lingua d'insegnamento italiana di Parenzo : tesi di laurea / Facoltà di pedagogia di Fiume-OBLA per l'attività didattico-scientifica di Pola. - Pola : l'autore, 1989. - 102 pp. ; 29 cm.

NATORRE, Giuseppe Gaetano. Raccolta di tutte le antichità, stemmi ed iscrizioni che esistevano e che tutt'ora vi esistono nella mia Patria Rovigno. - Rovigno : l'autore, 1851. - 2 vol. (171 pp.) : ill. ; 30 cm. - Manoscritto

PELLEGRINI, Giovanbattista. Ricerche di toponomastica veneta. - Padova : CLESP, 1987. - III,490 pp. : ill. ; 24 cm.

PERFETTI, F.. Fiumanesimo, sindacalismo e fascismo. - Roma : Bonacci, 1988. - 312 pp. ; 21 cm. - (I fatti della storia. Saggi / collana diretta da Renzo De Felice ; 25)

PITTIONI, Domenico. La guerra fredda ai confini orientali d'Italia . - Udine : Campanotto, 1989. - 262 pp. ; 24 cm. - (Storia ; 1)

POESIA-prosa-arte : alla Comunità degli Italiani di Pola / a cura della sezione culturale. - Pola : Comunità degli Italiani, 1989. - 39 pp. : ill. ; 21 cm. - (Collana Porta Ercole ; 1)

POLICEK DE PITOR, Aldo. Poesie chersine : fra "schermi e stropi" poesie del mar...e dintorni. - Trieste : Soc. F. Patrizio della Comunità Chersina, 1989. - 83 pp. : ill. ; 24 cm. -(Quaderno ;n.8)

PRINOSI za gospodarsku povijest otoka Paga [Contributi alla storia economica dell'isola di Pago] / [autori] Ivan Pederin, Marija Zaninovic-Rumora, Sime Pericic, Nikola Crnkovic. - Pazin,

Rijeka : Historijski arhiv, 1988. - 124 pp. : ill. ; 24 cm. - (Posebna izdanja Historijskih arhiva u Pazinu i Rijeci ; sv.10)

PUPO, Raoul. Fra Italia e Iugoslavia : saggi sulla questione di Trieste (1945-1954). - Udine : Del Bianco, 1989. - 214 pp. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 32)

RADOSSI, Alessio. L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume dal 1954 al 1963 : tesi di laurea in storia contemporanea relatore il prof. Elio Apih / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia.
- Trieste : l'autore, a.a. 1988-1989. - 137 pp. ; 30 cm.

REVOLUCIONARNI omladinski pokret na porestini 1941-1945 [Il movimento rivoluzionario giovanile nel Parentino 1941-1945]. - Pula : MNRI ; Porec : OK SSOH, 1989. - 187 pp. : ill. ; 24 cm. - (Zbornici Muzeja Narodne Revolucije Istre ; sv.II)

ROSAMANI, Enrico. Vocabolario giuliano : dei dialetti parlati nella regione giuliano-dalmata quale essa era stata costituita di comune accordo tra i due Stati interessati nel convegno di Rapallo del 12 dicembre 1920. - 1a ristampa. - Trieste : Lint, 1990. - XLVIII,1354 pp. : ill. ; 25 cm.

ROSSI, Mario. Alle origini del servizio postale. La rete stradale in Istria e l'ufficio postale a Rovigno. - Trieste : l'autore, 1991. - 6 pp. ; 31 cm. - Manoscritto

ROSSI, Mario. Attività industriali, commerciali ed artigianali : nella piazza del "Laco" (piazza Libertà) nella prima metà di questo secolo (1900). - Trieste : l'autore, 1985. - 22 pp. ; 29 cm. - Manoscritto

ROSSI, Mario. Raccolta di vocaboli rovignesi : con l'aggiunta di nuovi vocaboli e di alcuni nomi propri non inclusi nel primo saggio. - Trieste : l'autore, 1989. - II,18 pp. ; 29 cm. - Manoscritto

ROSSI, Mario. Rovigno : ricordi e testimonianze. - Trieste : l'autore, 1988. - 80 pp. ; 30 cm. - Manoscritto

ROVIGNO : guida turistica = Rovinj : turisticki vodic = Rovinj : touristenführer / testo di Tanja Stambuk e Anton Pauletich. - Rovigno : Società Turistica, 1989. - 3 vol. (80;80;80 pp.) : ill. ; 20 cm.

SANCIN, Pier Paolo. Il libro dell'armonica : in Europa, in Friuli e nell'Alto Litorale Adriatico. - Udine : Pizzicato, 1990. - 432 pp. : ill. ; 25 cm.

SLATAPER, Scipio. Il mio Carso / introduzione di Giulio Cattaneo ; commento di Roberto Damiani. - Milano : Rizzoli, 1989. - 178 pp. : ill. ; 18 cm. - (I classici del BUR ; 732)

SPRIGGE, Sylvia. Trieste diary : maggio-giugno 1945 / a cura di Raoul Pupo ; prefazione di Diego de Castro. - Gorizia : Goriziana, 1989. - 197 pp. : ill. ; 24 cm. - (La Clessidra di Clio : collana di testi e studi storici ; 7)

STAREC, Roberto. Strumenti e suonatori in Istria. - Udine : Pizzicato, 1990. - 195 pp. : ill. ; 25 cm.

SONJE, Ante. Il complesso della basilica Eufrasiana di Parenzo. - Parenzo : l'autore, 1991. - 2 vol. (735 pp.) : ill. ; 30 cm. - Manoscritto

SONJE, Ante. Putevi i komunikacije u prethistoriji i antici na podrucju Porestine : i njihov odnos prema ostalim prometnim vezama u Istri [Le vie e le comunicazioni nella preistoria e nel periodo antico nel Parentino : e il loro rapporto con le altre vie di comunicazione in Istria]. - Porec : Fond za kulturu opcine ; Pazin : IKD "Juraj Dobrila", 1991. - 113 pp. : ill. ; 24 cm.

TEJA, Antonio. La Dalmazia Preveneta : realtà storica e fantasie jugoslave sulla Dalmazia dei sec.VI-XV. - Santa Margherita Ligure : s.n., 1949. - 286 pp. ; 20 cm.

TEKAVCIC, Pavao. Frasi interrogative nell'istroromanzo rovignese odierno. - Ljubljana : s.n., 1987. - 13 pp. ; 24 cm. - Estr. da : Linguistica ; vol.XXVII, pp.73-85

TERRY, Ann. The Sculpture at the Cathedral of Eufrasius in Porec. - Washington : Dumbarton Oaks Trustees for Harvard University, 1988. - 51 pp. : ill. ; 29 cm. - Estr. da : Dumbarton Oaks Papers / D. O. Research Library and Collection ; nro.42, pp.13-64

TOMIZZA, Fulvio. L'ereditiera veneziana. - Milano : Bompiani, 1989. - 177 pp. ; 22 cm.

TOMIZZA, Fulvio. La città di Miriam : romanzo. - Milano : Rizzoli, 1983. - 198 pp. ; 23 cm. - (La Scala)

TOMIZZA, Fulvio. Materada / poslovenila Rado Bordon in Viktor Bravar. - Koper : Lipa, 1989. - 175 pp. ; 21 cm.

TRAGEDIA delle foibe attraverso la stampa (La) / Unione degli Istriani-Libera Provincia d'Istria in Esilio ; a cura di Marcello Bogneri. - Trieste : Unione degli Istriani, 1988. - IV,330 pp. : ill. ; 29 cm.

TRAMPUS, Antonio. Economia e stato delle riforme nel Litorale austriaco dal diario del conte Zinzendorf (1771). - Trieste : Società di Minerva, 1990. - 40 pp. ; 24 cm. - Estr. da : Archeografo Triestino ; serie IV-vol.L, pp.67-106

UMBERTO Saba. Lettere sulla psicoanalisi : carteggio con Joachim Flescher 1946-1949 : con gli scritti di Saba sulla psicoanalisi, le lettere di Saba a Edoardo Weiss, due lettere di Weiss a Linuccia Saba / a cura di Arrigo Stara. - Milano : SE, 1991. - 126 pp. ; 22 cm. - (Saggi e documenti del Novecento ; 28)

VASOLI, Cesare. Francesco Patrizi da Cherso. - Roma : Bulzoni, 1989. - XV,271 pp. ; 23 cm. - (Humanistica / Roberto Cardini ; 5)

VEGLIANI, Franco. Processo a Volosca. - Palermo : Sellerio, 1989. - 128 pp. ; 22 cm. - (Il castello ; 8)

VERGERIO, Pier Paolo. Il cavaliere della Riforma. - Roma : Bariletti, 1989. - 335 pp. ; 21 cm. - (Avventura e fantasia ; 2)

VIVODA, Lino. L'esodo da Pola : agonia e morte di una città italiana. - Imperia : s.n., 1989. - 141 pp. : ill. ; 24 cm.

WAITZBAUER, Harald. Durch Istrien : mit der Istrianischen Staatsbahn durch die k.u.k. Adria-Provinz. - Salzburg : Otto Müller Verlag, 1989. - 142 pp. ; 21 cm.

ZADAR pod mletackom upravom 1409-1797 [Zara durante l'amministrazione veneta 1409-1797] / Tomislav Raukar, Ivo Petricioli, Franjo Zvelec, Sime Perisic. - Zadar : Filozofski Fakultet, 1987. - 638,XLVIII pp. : ill. ; 25 cm. - (Proslost Zadra / glavni i odgovorni urednik Dinko Foretic ; knjiga III)

ZORIC, Mate. Italia e Slavia : contributi sulle relazioni letterarie italo-jugoslave dall'Ariosto al D'Annunzio. - Padova : Antenore, 1989. - VI,471 pp. ; 25 cm. - (Medioevo e Umanesimo ;74)

ZERAVICA, Emil Kazimir. Daleka mora : Pula i pomorski pothvat 1874-1876. [Mari lontani : Pola e l'impresa marittima 1874-1876]. - Pazin : IKD "Juraj Dobrila", 1990. - 103 pp. : ill. ; 20 cm. + cart.1

ZUPANCIC, Matej. Kamnita okrogla hiska pri Bezovici v Istri : porocilo dr. L. K. Moserja iz 1. 1898 [La casa rotonda in pietra presso Brezovica in Istria : relazione del dott. L.K. Moser del 1. 1898]. - Ljubljana : Institut za slovensko narodopisje, 1990. - 6 pp. : ill. ; 24 cm. - Estr. da : Traditiones : zbornik I.S.N. / SAZU-Razred za filoloske in literarne vede ; 19, pp.269-274